N. 286 — Martedì 15 Ottobre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Martedì 15 Ottobre — N. 286

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Sbroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 48 ... 40 ... 4 50
Estero — qualunque destinazione ... 32 ... 20 ... 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. lire 1 - in 2ª pag. (fuori la firma del gerente) Lire 4 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CASO DOLOROSO

Un giornale di Napoli, senza i nostri telegrammi ci hanno ampiamente informato, ha creduto opportuno di pubblicare il testo di un accordo segreto che sarebbe intervenuto tra il senatore Saredo e l'impresario Musella a proposito della concessione dell'impresa del teatro San Carlo. La pubblicazione è intesa a dimostrare che il senatore Saredo colluse coll'impresario Musella, avversario del Municipio da lui amministrato e per un atto da lui compiuto come regio commissario.

Noi non vogliamo entrare nella sostanza dell'accusa che il giornale napoletano ha mosso al presidente della Commissione d'inchiesta. Finora abbiamo sentito soltanto una narrazione fatta in un senso; nè è azzardato dubitare che la narrazione medesima sia in tutto corrispondente a verità, poichè si afferma con fondamento da altri che il senatore Saredo sia quegli che ha denunciato l'esistenza del plico depositato presso il notaio Baldanza, plico in cui erano contenuti i documenti relativi all'impresa del teatro San Carlo.

Qualunque possa essere però il giudizio nostro intorno all'operato del senatore Saredo, giudizio che si riserbiamo di dare quando conosceremo chiaramente gli estremi della questione, non possiamo nascondere la impressione cattiva provata a ragione del modo con cui fu iniziata la nevissima campagna contro il presidente della Commissione d'inchiesta sul Comune di Napoli.

Il giornale che questa campagna ha iniziato avrebbe meritato bene della cosa pubblica qualora, essendo convinto della incapacità morale del Saredo a condurre a termine l'altissima missione che gli era stata affidata, avesse fin dal principio rilevato il fatto ed invocato il verdetto severo della pubblica opinione.

Qualunque giudizio si fosse dato sul movente che poteva spingere l'accusatore all'opera sua, tutti avrebbero riconosciuto il diritto nel giornale di sindacare la vita trascorsa della persona a cui veniva dato il delicatissimo incarico di scrutare le magagne della classe politica napoletana, salvo ai giudici di condannare il giornale qualora le sue accuse fossero state considerate diffamatorie.

Ma oggi la campagna assume un aspetto ben diverso. Oggi l'inchiesta Saredo ha condotto a termine i suoi lavori, e si sa che furono assodati fatti gravi a carico di uomini appartenenti all'Amministrazione municipale passata, fatti tanto gravi che contro codesti amministratori si spiccarono mandati di comparizione.

Ed è quando queste cose sono entrate nel dominio pubblico, quando si aspetta di giorno in giorno la pubblica divulgazione per le stampe dell'inchiesta Saredo che il giornale amico e sostenitore degli uomini dell'Amministrazione passata esce fuori inaspettatamente con la campagna contro il presidente della Commissione d'inchiesta! E' quando il pubblico anxiosamente aspetta di leggere, documentate nei volumi della Commissione, le constatazioni di fatti gravi a danno di uomini politici napoletani, è altera che il giornale di codesti uomini aspetta a dire che anche il senatore Saredo è immeritevole della fiducia in lui riposta perchè capace di colludere dolosamente cogli avversari del Comune! E' nel mentre si attende la dimostrazione dei motivi per cui i contratti stretti dal Comune di Napoli con imprese appaltatrici di servizi pubblici di vario ordine furono annullati, che si crede opportuno di pubblicare che anche il senatore Saredo stipulò accordi non perfettamente corretti con uno di questi appaltatori!

Vi è bisogno di dire che tutta questa campagna ci sembra inopportuna e biasimevole per il tempo e per il modo con cui viene condotta! Vi è bisogno di dire essere doloroso vedere una parte della stampa napoletana ridotta a compiere un atto che dovremmo definire con una parola troppo acerba e cruda se a darne una definizione fossimo costretti! Poichè leggendo le frasi del *Don Marzio* con cui si invocano altre ricerche sulla « moralità, sulla giustizia e l'equità dell'uomo, che non ci sembra probabile possa rimanere a lungo alla presidenza del Tribunale supremo di giustizia amministrativa del Regno », non c'è nessuna persona spassionata la quale non provi l'impressione che quei giornali napoletani hanno voluto minacciare. Forse alcuni fra gli amministratori più indiziati come colpevoli dalle risultanze dell'inchiesta hanno avuto una speranza: che accusando di azione non corretta il Saredo fosse possibile incutere timore a chi era incaricato di inquirere sul loro conto e fosse possibile di stornare da sè la minacciosa tempesta imminente.

Tentativo ultimo questo e disperato. Poichè, sia che si provi — ciò che assolutamente non crediamo — la verità della accusa mossa contro l'on. Saredo, o queste vengano dal tutto sfatate, le risultanze dell'inchiesta dovranno essere esaminate nel loro intrinseco valore; e nessuna discolpa potranno le « reputazioni meridionali più adamantine » trovare nel fatto che altri ha commesso altresì un'azione sconveniente dalle sue facoltà. Anzi il modo con cui essi tentano di ottenere il silenzio da chi ha il dovere di dire tutta la verità aggrava la loro condizione di fronte all'opinione pubblica. Poichè questa vede con dolore gli accusati difendersi non colla dimostrazione della propria vita illibata, ma con la pubblicità data a pretesi errori altrui. Con dolore l'opinione pubblica vede parte del giornalismo politico di Napoli continuare su una via che non è compresa da nessuno e non può condurre ad alcuna meta.

Si vada dunque in fondo all'accusa mossa contro il Saredo, accusa che risulterà del tutto infondata; ma non vi sia alcuno che fondatamente possa sperare di mascherare la propria colpa accusando altrui.

Pericolo d'una crisi municipale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,35:

Questa mattina, quasi improvvisamente, circolò la voce di una grave crisi che sarebbe scoppiata in seno alla nostra Amministrazione comunale.

Si parlava di dimissioni del sindaco Colonna e della Giunta. Qualcuno parlò persino di scioglimento del Consiglio e di commissario regio.

Ho voluto perciò assumere informazioni direttamente in Campidoglio, e mi si assicurò che vi sono realmente alcune difficoltà a proposito dei grandi lavori da farsi a Roma, pei quali il sindaco aveva ottenuta da Zanardelli la promessa di un concorso finanziario dal Governo, a cui Di Broglio si sarebbe di poi opposto.

Colonna avvertì Zanardelli che, qualora il concorso del Governo mancasse totalmente, egli non potrebbe continuare a rimanere a capo del Comune.

Zanardelli lo pregò di soprassedere per alcuni giorni, invitandolo ad una conferenza con lui e Di Broglio subito dopo il loro ritorno a Roma.

Si ritiene che si accorderanno, evitando così una crisi.

Un'altra smentita riguardo al sultano di Raheita.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Il Governo dell'Eritrea, per informazioni dirette avute da Assab, smentisce la notizia telegrafata da Gibuti circa l'atteggiamento ostile del sultano di Raheita e dei suoi seguaci.

Commenti sul Congresso di Parma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,25:

L'*Idea Nuova*, riassumendo largamente l'articolo del *Federalista* sulla *Riforma Sociale*, dice di sperare che l'ardita mossa di detto articolo varrà a fare del Congresso di Parma qualcosa di meglio che un'accademia di parata. Aggiunge che la responsabilità dei congressisti di Parma è gravissima, potendo così lasciar cadere l'idea dell'autonomia municipale e sviluppare una profonda e pacifica rivoluzione nella vita del nostro Paese.

Anche la *Tribuna*, parlando del Congresso dei Comuni a Parma, se ne rallegra, augurando un completo successo, « perchè — dice la *Tribuna* — siamo convinti, e almeno Aducioni, che dalla pratica discussione di amministratori competentissimi escano avvertimenti benefici e suggerimenti precisi per una riforma ampia e sicura, che in un giorno, lasciato per la Patria, il Governo e il Parlamento finiranno di deliberare. »

I progetti di legge sul divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,55:

L'on. Berenini, parlando con alcuni amici, disse che proporrà al guardasigilli di accettare il suo disegno di legge sul divorzio, a cui potrebbero, d'accordo, apportare degli emendamenti, oppure gli proporrà che si mandino alla stessa Commissione il suo progetto e quello del guardasigilli.

I progetti di legge scolastici.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Il ministro Nasi ha quasi completato gli studi per i progetti di legge che intende di presentare alla riapertura del Parlamento. Questi progetti comprendono: la riforma universitaria; la riforma delle scuole complementari; la modificazione alla legge sul Monte pensioni pei maestri, col ripristino del fondo di 300,000 lire; la riforma dei convitti nazionali; la riforma dei programmi per l'insegnamento secondario.

Domani gli interessati avranno telegraficamente partecipazione ufficiale del movimento del personale insegnante.

Per la Ceva-Ormea al mare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

E' ritornata a Roma la Commissione, presieduta dal comm. Melani, per lo studio della ferrovia Cuneo-Ventimiglia. La Commissione percorse tutte le regioni che, secondo i diversi tracciati, dovrebbero essere traversate dalla ferrovia. Non mancò di raccogliere i desiderii delle rappresentanze comunali interessate.

In occasione della presenza della Commissione, il sindaco di Porto Maurizio rinnovò al comm. Melani il desiderio vivissimo della Liguria che si dia luogo a un prolungamento sino al mare della ferrovia Ceva-Ormea.

Il comm. Melani, che non poteva assumere impegni a questo proposito, accettò di far presente quei voti al ministro Giusso.

Nuovi massacri in Armenia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

In una lunga corrispondenza alla *Tribuna* da Costantinopoli si denunciano nuovi massacri in Armenia.

Il servizio rimesse per gli emigranti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,55:

Avendo il Consiglio di Stato apportate alcune modificazioni al regolamento per la nuova legge che affida il servizio delle rimesse per gli emigranti al Banco di Napoli, i ministri interessati si sarebbero accordati per accettare tali modificazioni onde affrettare l'applicazione della legge, la quale dovrà avere effetto dal 1.o corrente.

Il Papa sta benissimo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Oggi il Pontefice è ridisceso nei giardini del Vaticano e si è mostrato di ottimo umore, contrariamente a quanto si è pubblicato. Soltanto oggi gli furono presentati i due superbi cavalli morelli inviatigli in dono dai reali della Germania. Il Pontefice è ritornato alle sue stanze alle 17.

Ordinanze di sanità.

Roma, 14 (*Stefani*). — Con ordinanze odierne si dichiarano i porti della Nuova Caledonia infetti da peste bubbonica; le navi provenienti da quei porti saranno assoggettate al disposto delle ordinanze del 1897-1899-1900-1901.

Nessun nuovo caso a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Nessun nuovo caso sospetto fu denunziato nelle ultime 24 ore nè a Napoli nè altrove.

I lavori di disinfezione al Punto Franco.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 17,5:

Stamane gli operai scaricanti del Punto Franco, insieme ai disinfettatori e fontanieri, furono rinchiusi al Punto Franco per cominciare i loro lavori. Furono vestiti di abiti speciali e visitati dai dottori Gorio e Vetere. La merce che non sarà distrutta sarà inviata ai Magazzini generali, a cui il regio commissario dette disposizioni per riceverla.

Intanto un centinaio di operai, visto che i loro compagni ritornati da Nisida venivano adibiti al lavoro, si recarono dal regio commissario e dal prefetto per reclamare lavoro. Gli operai rinchiusi al Punto Franco avranno doppia paga giornaliera per disposizione del prefetto.

Per il soggiorno dei Sovrani a Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,35:

Si dice che i Sovrani giungeranno a Napoli il giorno 20. Oggi il questore Zeiotti richiese al regio commissario la consegna di tre locali municipali presso Capodimonte, per adibirli al servizio delle guardie che vi saranno dislocate per il servizio dei Sovrani.

Le visite di Morin a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 16,50:

Morin, accompagnato dall'aiutante di bandiera Resio, visitò oggi l'Arsenale, dove fu ricevuto dal direttore Grenet. Visitò prima il parco di artiglieria, le officine dei torpedinieri e dei congegnatori. Poscia passò a visitare le officine dipendenti dalla Direzione delle costruzioni. Dopo una minuziosa visita a tutti i locali, diresse con l'ammiraglio Grenet e coi direttori dei lavori sull'opportunità dell'ampliazione delle officine per munire l'Arsenale di macchine e utensili moderni e di ingrandire le officine elettriche per ottenere l'energia necessaria onde eliminare il vecchio sistema delle caldaie a vapore. Disse: « Una volta che l'Arsenale di Napoli deve rimanere, meglio è dargli vita rigogliosa. »

Morin visitò inoltre l'Ospedale di marina nella via di Piedigrotta. Vi fu ricevuto dal direttore Abbamonti. Girò tutte le sale ed interrogò i malati.

Morin partirà domani per Roma.

Nuovi mandati di comparizione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19,4:

Il giudice istruttore Granata, su uniforme requisitorio del sostituto Lucchesi-Palli, ordinò la notifica di altri mandati di comparizione a persone appartenenti alla categoria dei bassi impiegati municipali e delle guardie. Tra essi figurano tali Romano Vincenzo e Guarra; sono stati anche colpiti da mandato l'ex-pesatore Villaggio, Miano, Gabriele Gravina, Giuseppe Pafella, l'avv. Salvatore Adinolfi, che dirigeva una rivista settimanale. Però la notifica all'Adinolfi non si è potuta eseguire, avendo egli cambiato di domicilio e non essendo questo risultato all'usciere il momento in cui procedeva all'intimazione.

Il mandato di comparizione contro l'avv. Adinolfi sarebbe stato spiccato in seguito a denunzia del socialista avv. Salvi, ex-consigliere comunale. Il Salvi sarebbe detto che, all'epoca in cui si discuteva la convenzione con la Società del gas, l'Adinolfi si sarebbe recato da lui, tentando di corromperlo.

Agitazione studentesca a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10,15:

Regna una certa agitazione tra gli studenti universitari perchè, avendo essi richiesta una proroga per gli esami, ed avendo il ministro richiesto il parere del Consiglio accademico, che si è dichiarato favorevole al rinvio, stamane giunse una disposizione del ministro che ordina che gli esami comincino subito.

Il rettore affisse un manifesto che contiene la disposizione ministeriale. Gli studenti le lacereranno e indiranno una riunione per domani onde deliberare. Essi dichiarano che molti loro colleghi laureandi si trovano fuori di Napoli, essendo stati rassicurati circa il rinvio per il parere favorevole della Facoltà.

Il dissidio fra i socialisti di Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 1:

Ieri sera alla Federazione socialista si radunarono i maggiorenti per discutere e accettare, o meno, la modificazione imposta dalla Commissione ai dieci al modulo della domanda per entrare nello Stato del partito.

L'adunanza si manifestò completamente contraria all'accettazione, motivo per cui il dissidio tra i turatiani e i cosidetti *anarcoidi* si riapre da stasera più aspro di prima.

Venne abbozzato un ordine del giorno contro i secessionisti, che sarà presentato domani all'assemblea generale dei federalisti, che certamente lo approverà.

Si pronunciarono discorsi violenti contro Turati.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sempre lo sciopero dei panattieri milanesi

L'ordine del giorno dei fabbricanti pane di lusso.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Oggi, alle ore 15,30, si adunarono una trentina di proprietari di forni per la fabbricazione del pane di lusso, sotto la presidenza del cavaliere Bernasi, ed alla presenza del delegato del prefetto, cav. Allone, ispettore di polizia.

Dalla discussione ampia ed esauriente risultò che tutti i lavoranti al pane di lusso sono ricompensati come non lo sono gli altri operai, poichè le mercedi di questi non sono mai inferiori alle L. 8 per i garzoni, ed arrivano fino alle L. 6 10 per gli informatori esperti; e le ore di lavoro non sono mai superiori alle 11.

Respinta, in seguito a ciò, la proposta di aumentare le paghe, fu votato un ordine del giorno in cui, dichiaratosi che non si accetta l'abolizione del servizio a domicilio, nè una retribuzione speciale per esso, si affida ad una Commissione la compilazione di una tariffa di ricompensa la base ai prezzi ora in vigore per la produzione che, controllata, sarà giudicata di comune accordo fra lavoranti e proprietari di buona riuscita.

Oggi, alle ore 16, si sono poi riuniti i fornai ed i lavoratori al pane comune.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 0,25:

Alle ore 10 si adunarono i componenti la Commissione dei proprietari di forni.

Dopo lunga ed esauriente discussione approvarono il seguente concordato:

1. Accettazione di un Ufficio di collocamento quando la Camera del lavoro si renda responsabile del personale procurato dall'Ufficio, e quando sia data facoltà di scegliere il personale fra quello inscritto all'Ufficio;

2. All'atto dell'assunzione in servizio dei lavoranti il proprietario indicherà le condizioni speciali del proprio servizio, e l'operaio apporrà la sua firma ad un contratto di locazione d'opera;

3. La media delle mercedi è di L. 4, con un *maximum* di L. 4 30 e un *minimum* di lire 3 70, a seconda della lavorazione e dei singoli mercati;

4. Obbligatorietà reciproca di 8 giorni di preavviso in caso di licenziamento;

5. Obbligo del servizio a domicilio, ad eccezione del forestiero;

6. Media mensile, anzichè annuale, del contratto sulla farina lavorata;

7. Riposo di un giorno al mese con un sostituto a carico del lavorante.

Il presente concordato dovrebbe aver valore per dieci anni.

In seguito il segretario della Commissione comunicò il concordato alla Commissione dei lavoranti.

Questa indisse un'assemblea per le ore 21 nel salone dei ferrovieri, in via San Gregorio.

Quindi incominciarono subito varie discussioni di lana caprina e diatribe personali, per cui il presidente Palestrini, quantunque avesse in animo di proporre un arbitrato, ma volendo il momento propizio, tolse la seduta verso le ore 20, riconvocando per domani, alle 10, gli scioperanti nel cortile del castello Sforzesco.

Lo sciopero del Copparese.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 17:

Lo sciopero continua nel Copparese. E' giunto qui oggi in missione straordinaria, inerente all'agitazione agraria, il comm. Fusinato, ispettore generale al Ministero degli interni. Proseduta dal prefetto, ebbe luogo un'adunanza dei delegati degli operai e dei proprietari, per stabilire un nuovo patto colonico.

Domani la Pretura di Copparo si occuperà di 24 sfratti di boari provocati da pendenti a dalla Società delle Bonifiche.

Stanotte a Copparo e Coccanile ebbero luogo incidenti fra scioperanti e non scioperanti.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 20:

Termina con l'adunanza dei delegati dei proprietari e dei contadini. Si è ripresa la discussione a giovedì sul patto colonico. I delegati dei proprietari si impegnano a far ritirare lo sfratto dei boari scioperanti; i delegati dei contadini promettono di cessare domani dallo sciopero, riprendendo immediatamente i lavori.

Si dice che la Banca di Torino, temporeggia, voglia invece mantenere gli sfratti. Si spera che si ricrederà, per tranquillizzare gli animi.

Mugnai in sciopero.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 14,30:

I mugnai ed i lavoratori al mulino della ditta Consolaro scioperarono perchè il padrone mancò ai patti stabiliti nell'ultimo arbitrato.

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 14 ottobre.

Udienza antimeridiana.

I TESTIMONI DELL'ISTRUTTORIA DI MICELI.
LA QUESTIONE DELL'EREDITA' GENTILE.

Si apprende che il presidente è indisposto; sembra però che la cosa sia lieve. Infatti alle ore 9 e tre quarti si apre l'udienza.

Si ode *Virgilio Cassola*, sorvegliato speciale, figlio della contrabbandiera escussa venerdì. Egli narra che, a causa del contrabbando da lui esercitato nel fondo Gentile insieme alla madre, fu bastonato una volta da Miceli. Dice di non conoscere nè il Trapani nè il Vitale.

Si legge la deposizione dell'istruttoria, che è diversa. Gli vengono fatte delle contestazioni, ma il Cassata risponde di non ricordarsi. Il teste fu condannato varie volte per furto.

Si ode *Giuseppina Cataldo*, d'anni 48, già servente di Miceli. Ella non conosce Palizzolo; conosce Bruno, Vitale e Trapani. Racconta l'incidente avvenuto fra Miceli e Trapani per il tagio della pietra. Trapani, rimproverato acerbamente, rispose dimesso, dicendo di non voler deprezzare il fondo, ma lo accusava Miceli, per fanciullo Palizzolo.

La teste qui si contraddice. Riportata a dire la verità, alla esclama: « Non so, non ricordo! Lo giuro per l'anima che debbo rendere a Dio! » (*Movimenti*).

La Cataldo udì la detonazione mentre scendeva le scale per ricevere il padrone, che l'arrivava del suo arrivo schioccando la frusta. Dice che il Bruno era vicino al Miceli, soccorrendolo, mentre la vedova, piangendo, gridava: « Assassini! »

La teste esclude di aver sentito accusare Palizzolo ed i compagni. Dopo otto giorni dal delitto abbandonò il servizio, essendosi la vedova Miceli ritirata a Monreale.

Per stabilire quando la teste fu interrogata dal pretore, occorre una mezz'ora, con l'intervento del presidente, dell'interprete, degli avvocati.

La scena è abbastanza comica e desta la generale ilarità.

Si riprende l'interrogatorio. La teste dice di non ricordare che il Bruno, dalla padrona, venisse chiamato *Giulio!*

Entra l'avv. *Giuseppe Accardi*, amministratore generale dell'eredità Gentile. E' un uomo sui 47 anni, nativo di Palermo. Egli rifà dell'origine, la relazione dell'eredità dettagliatamente, lungamente, minuziosamente. Fino ad ora siamo alla parte generale dell'eredità, alla storia dei veri e falsi diritti, e dello meno che talune facevo onde apparire il vero erede. L'avv. Accardi continuerà la sua deposizione nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Riprova la seduta nel pomeriggio, l'avv. *Melloni*, difensore del Garufi, protesta vivacemente contro la denuncia a suo carico, elevata da un agente in borghese, per avere egli passato un biglietto al suo cliente. Il biglietto conteneva notizie della moglie dell'imputato, arrivata da Palermo.

Presidente: « Terrò conto della protesta. »

Prosegue l'avv. *Accardi*, che finalmente viene a parlare del fondo Della Rocca. Egli fu avvisato del delitto da persona mandata da Palizzolo. L'avvocato fece opposizione al Palizzolo, dopo il 1890, ma in guanti gialli anzi bianchi. E fu la storia dell'affittanza della gabella, affittata al Palizzolo dal canonico Petralia e Bentivegna negli anni 1893-96, rinnovata per gli anni 1897-99, e finalmente pel triennio 1898-901, pel solo Palizzolo, coll'ostaglio annuo di seimila lire. L'ingegnere Scidita, perito del fondo, trovandolo deteriorato per colpa del gabelliotto, volle che si includesse nel contratto l'obbligo di apportarvi migliorie. Nel 1895 fu intimato un giudizio civile. Il debito di Palizzolo nel 1899 ascendeva a 15 mila lire. I Marano ebbero acconti per 33 mila lire, e Palizzolo volera rilevare una quota con 25 mila lire, pagandone subito 10 mila, ed il residuo a questione finita. L'avv. Accardi rileva che il Miceli ha ispirato agli eredi tutti la necessità di realizzare il patrimonio, comperò il fondo Rocca.

Il Miceli ebbe a lagnarsi della cattiva coltura del fondo, ma senza accennarne determinatamente le ragioni. Ignora se Palizzolo volesse allontanare il Miceli dalla casina. Narra della posizione della vedova del Miceli di fronte alla eredità. Non sa se siano mallevadori il Trapani e il Vitale; non conosce il Bruno.

Il teste a tutte le domande risponde con un'animata mimica, affermando di non sapere e di non conoscere quello che gli si chiede.

Il *presidente* gli contesta vario circostanze affermate negli interrogatorii precedenti.

Il teste ignora se il Miceli ostacolasse il Palizzolo. Non si rimpiazzò il Miceli, trattandosi più che d'altro d'una sinecura. Non vi era bisogno di un fattore.

Invitato a dare un giudizio sul Palizzolo, dice che esso è largo di favori con tutti, perciò si è creato una larga base elettorale, composta anche di elementi poco puri. Non lo crede capace di aver dato alcun mandato per l'assassinio. Fu suo compagno di scuola e lo trovò sempre di animo mite.

Un *terzo giurato* interroga sulle mansioni del Miceli.

Il *teste* risponde; quindi per oggi è licenziato.

Rientra *Romano Ennio*, che è interrogato se la bastonatura avvenne per furto di polli, anzichè per contrabbando. Risponde di ignorare la vera ragione.

Si toglie l'udienza.

Un banchetto in onore di Baccelli.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Bülow offre oggi un pranzo in onore di Baccelli.

Un pranzo in onore di Wirchow.

Berlino, 14 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che Bülow detta oggi un gran pranzo in onore di Wirchow, a cui intervenne anche Baccelli.

Onoranze a Mommsen.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 21:

Ieri il professor Mommsen festeggiava il cinquantenario della sua nomina a professore ordinario, nella sua casa di Charlottemburg.

Gli recò gli auguri del Governo tedesco il ministro dell'istruzione pubblica, Studt, accompagnato da due professori.

Si recò pure una numerosa deputazione dell'Università, guidata dal dottor Harnack, e da quattro decani della Facoltà e moltissimi professori e studenti.

Le condizioni del Venezuela

secondo un funzionario venezuelano

Le notizie che pervengono in Europa dalla Columbia, dal Venezuela, da New York e dagli altri maggiori centri americani sul conflitto delle due Repubbliche del Centro-America sono, il più delle volte, contraddittorie e spesso mostrano al evidenza delle esagerazioni che è difficile valutare. Riesce oltremodo difficile, anche per chi segue con attenzione lo svolgersi di quegli avvenimenti, formarsi una giusta idea di essi e comprenderne tutta la portata.

In questa incertezza, approfittando del passaggio per Torino del console generale del Venezuela in Italia, comm. D.r José A. Tagliaferro, reduce da Parigi, abbiamo voluto interpellarlo sulla situazione vera del paese che egli rappresenta.

Il console Tagliaferro cominciò col dichiararci subito che la stampa tutta della penisola dovrebbe stare maggiormente in guardia di fronte alle notizie che comunica l'*Agenzia Stefani*, la quale, traendo le sue informazioni dal *New York Herald*, al fa, senza sapirlo, portavoce di notizie ad arte falsate ed esagerate. A prova di ciò ci fece leggere i telegrammi spediti dal Governo venezuelano all'incaricato d'affari a Parigi.

Avendolo noi interrogato sulla fonte e sulla ragione di queste notizie falsate od esagerate, il console Tagliaferro così ci rispose:

« Due sono le fonti da cui emanano queste notizie: esiste a Willemstoad (isola di Curaçao) un gruppo di esercenti venezuelani e qualche colombiano, interessati a gettare in Europa lo scredito sull'attuale Governo del Venezuela, perchè se diminuiscono le importazioni dai porti europei, vengono a mancare al Governo gli introiti delle dogane, unico cespite dal quale esso attinge i fondi per i pubblici servizi.

« Quei signori, quindi, ogni due o tre giorni inventano qualche notizia e la trasmettono a New York, ove la stampa gialla, avida di scandali e di notizie a *sensation*, se ne impadronisce e la vende per non colato!

« Ma non basta. Gli americani, abituati ormai a considerare il Venezuela come una futura loro conquista, nel raccoglimento del loro invariabile isolamento non possono capire come l'Europa mandi ancora là i suoi prodotti; non si possono adattare a che i capitalisti europei, attratti dalla ricchezza del paese, vi impieghino i loro denari, che erano ai nord-americani una poderosa concorrenza, o guastano i loro calcoli. Non possono tollerare infine che il Governo di Caracas (il quale sotto le anteriori presidenze non moveva passo senza consultare il Gabinetto di Washington) oggi, retto da un uomo il quale ha coscienza esatta della dignità del suo paese, volga alle maggiori sorelle latine i suoi pensieri, per ottenere in Europa quell'aiuto economico del quale la nostra Repubblica ha tanto bisogno per lo sviluppo delle sue immense ricchezze naturali e per l'avviamento di quelle correnti di immigrazione, che sono un così poderoso elemento di progresso e strumento sicuro di pace. »

E il Tagliaferro ci aggiungeva: « Si sa a New York che un inviato del Venezuela è partito per l'Europa a stringere maggiormente le relazioni che legano la Repubblica alle sorelle latine. Allora si pensa a New York a inoculare i giornali europei di notizie false sulle condizioni del Venezuela, a bandire ai quattro venti che il paese è in completa anarchia, che Castro è un tiranno, che ogni giorno si danno battaglie, nelle quali la peggio, s'intende, tocca ai venezuelani. Così i capitalisti europei, intimoriti, si ritireranno, e i vapori francesi ed italiani non porteranno le merci dei rispettivi paesi nei porti del Venezuela, lasciando i vapori americani, indisturbati, inondare il paese di prodotti, gli industriali americani acquistano per niente, le più ricche miniere, e le sfruttano, ed i capitalisti offrono i loro denari per riorganizzare le finanze del paese, impossessandosi delle risorse fiscali.

« Non importa se il metodo è immorale; non vuol dire se le false notizie diffuse gettano lo sconforto in quanti hanno i loro averi ed i loro cari nel Venezuela. Questo programma corriene agli interessi dei colossali *trusts* americani, e bisogna seguirlo al piede della lettera.

« Il giuoco, però, è ormai scoperto e la verità incomincia a farsi strada.

« Che il Venezuela sia un paese ove gli interessi europei, e specialmente gli italiani, hanno un largo campo da conquistare, è facile accertare. I prodotti italiani, che prima erano colà quasi sconosciuti, battono con vittoriosamente perfino molti prodotti francesi e tedeschi, ed il loro consumo aumenta ogni giorno. I colmi italiani sono accolti dovunque come fratelli (è comprovato da relazioni ufficiali italiane) e trovano gratuitamente sono vastissimo di terreni, ove la salubrità del clima e la feracità della terra li compensano, larga mano, delle loro fatiche.

« La situazione economica del paese, nonostante il deprezzamento del caffè, principale prodotto di esportazione, è assai buona. Mentre quasi tutti i paesi dell'America del Sud si dibattono, oppressi dalla gravezza del cambio, il quale nella Columbia raggiunge ora il 4000 per cento (!), nel Venezuela invece è *alla pari*, perchè non esiste carta-moneta, avendo convertito il *tipo dell'oro*, secondo quanto prescrive un articolo della Carta fondamentale.

« Il Governo che attualmente regge i destini del paese è veramente liberale, ed in due anni ha dato un poderoso sviluppo al progresso, e non aspetta se non che svaniscano gli attriti esistenti con la Columbia, con la quale una guerra diventa ogni giorno più difficile. »

Notizie venezuelane di fonte nord-americana.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 10,50:

I venezuelani si trovano in diversi punti della penisola Guajra, e commettono saccheggi e rapine per far vivere. Le truppe sono tormentate dalle malattie. Gli indiani del Guajro, indignati, mutilarono orribilmente 20 venezuelani fatti prigionieri.

L'ORIGINE DEI ROTHSCHILD

UNA DINASTIA DI FINANZIERI

La *Revue*, antica *Revue des Revues*, ci comunica le bozze del suo fascicolo del 15 ottobre, ed in esse, fra l'altro, particolarmente interessante, troviamo un articolo in cui sono studiate le origini della famiglia dei Rothschild.

Ci sono senza dubbio, attualmente, traverso il mondo, fortune assai più considerevoli che quelle dei Rothschild. Come l'ha dimostrato nella stessa rivista M. L. de Varvins nei suoi studi sui miliardari americani, non mancano, al di là dell'oceano, dai Rockfeller, dei Morgan o dei Carnegie, la cui ricchezza individuale vale quella della collettività dei discendenti del vecchio Meyer Amschel Rothschild, il fondatore della dinastia.

Ma la storia non ci mostra esempio di fortuna più stabile e finanzieri che poterono, come questi, grazie al loro genio degli affari, imporsi per un secolo intero all'attenzione dell'umanità.

Essi sono riusciti ad erigere le loro sostanze in un potere altrettanto temibile che quello dei monarchi europei ed a lasciare la loro impronta sulle vie della politica di parecchi paesi durante anni ed anni.

Tutto induce a credere, tuttavia, che il XX secolo vedrà cadere questo edificio finanziario che sembrava, solo vent'anni fa, indistruttibile.

La fortuna, sbriciolata, è andata, sminuzzata, ad ingrassare i blasoni di numerose famiglie aristocratiche del continente.

I capi attuali, poi, elevati nel lusso ed ammolliti dal successo, hanno perduto le facoltà eccezionali dei loro padri.

Cerchiamo, adunque, finchè ci si interessa ancora ai Rothschild, le origini misteriose della loro stella, che va impallidendo.

Meyer Amschel Rothschild, il capo, come si disse, della dinastia, nacque nel 1743 a Francoforte sul Meno, ove suo padre esercitava il commercio.

Dopo essere stato, come apprendista, in una Casa di Hannover, fondò nella sua città natale un'Agenzia di cambio, ciò che lo mise in relazione col principe ereditario Guglielmo di Assia Cassel.

Il generale von Estorff, che aveva conosciuto il giovane Rothschild ad Hannover, lo raccomandò al principe Guglielmo. Il suo volo che, quando egli si recò a fare la sua prima visita al castello di Hanau, il generale ed il figlio del Landgravio giocassero agli scacchi. Un consiglio dato da Rothschild fece vincere la partita al principe, che si divertì poscia a chiacchierare col giovane commerciante in monete, e si servì di lui per arricchire la sua collezione di medaglie. Ciò dovette accadere verso il 1775.

Rothschild negoziò anche delle lettere di cambio su Londra, che il principe Guglielmo doveva trarre per forniture di soldati tedeschi.

Nel 1780, quattro anni dopo il suo avvento al trono di Cassel, Guglielmo ricevette un'offerta di servizio di Rothschild; le informazioni raccolte sul conto di costui erano soddisfacenti.

Egli aveva la riputazione di un uomo onesto e laborioso, ed a cui si poteva accordare credito.

Il Landgravio era uno dei più ricchi capitalisti del suo tempo. Egli impiegava il prodotto della vendita dei suoi soldati e delle tratte su Londra in affari di banca: faceva prestiti ai Governi stranieri ed anche a dei commercianti privati, ad ufficiali, a finanzieri, senza negligere la piccola clientela dei fornai e dei calzolai.

Nel 1784 un'operazione fu da lui fatta colla Corte di Danimarca, ma, a fine di determinare il principe a consentire al prestito, i danesi dovettero pagare una commissione del 21 per mille ai suoi consiglieri.

Non è che a partire dal 1800 che le relazioni tra Guglielmo e Meyer Amschel Rothschild diventano intime e costanti. Rothschild ricevette in deposito dal suo protettore 100,000 talleri al 4 1/2; nel 1801, 200,000 fiorini allo stesso tasso; egli negozia per lui la compra di 150,000 lorini di obbligazioni del Palatinato; nel 1803, 400,000 fiorini, città di Francoforte; nel 1804, 400,000 fiorini, Assia Darmstadt.

Il primo grande affare che Meyer Amschel fece, sempre per collocare i capitali di Cassel, fu col Governo danese, che, dopo aver ricorso fino al 1780 al mercato olandese, si servì da una ventina d'anni di banchieri francofortesi, specialmente della Casa di Bethmann.

Nel 1804, questa Casa aveva proposto a Copenaghen di trovare qualche centinaio di milioni di talleri, che formare il soldo di un prestito non collocato, a condizione che fosse accordato l'8 0/0 di commissione.

E' allora che intervenne una offerta più accettabile, fatta sotto il titolo della Casa Lawaetz, d'Altona, per conto di Rothschild, che chiese in principio di non essere nominato, e ciò anticipò così successivamente 1,750,000 talleri.

Nel 1806, a proposito di un prestito di talleri 1,300,000, il suo nome venne indicato per la prima volta

carico della cosa, e disse più tardi a sir Thomas Burton, il celebre antischiavista, che quello fu il miglior affare che egli mai ebbe a conchiudere.

Verso quest'epoca (1808-1810), Wellington, occupato in guerra in Ispagna, ove doveva pagare tutto in moneta sonante, ma obbligato a procurarsi dei fondi vendendo tratte sulla tesoreria, seguitato a perdita.

Esisteva allora un Sindacato di agenti di cambio, stabilito a Malta, in Spagna, in Sicilia, che sfruttava la situazione finanziaria difficile.

La parte più complicata dell'operazione per Nathan Rothschild era il trasferimento del numerario in Spagna, ma egli seppe sempre trarsi d'ogni impaccio benissimo.

Altre delle brillanti operazioni di Nathan Rothschild fu, nel 1813, la segreta requisizione in Francia della moneta francese e la trasmissione al quartiere generale di Wellington, che potè pagare a prezzi costosi, mentre gli alleati si trovavano, quanto a denaro, in terribili impacci.

Rothschild seppe fare così bene che la Borsa non s'accorse delle sue operazioni, e 700,000 sterline di tratte sull'Olanda e Francoforte potevano essere comperate, senza passare sul cambio.

Nel 1814 le operazioni di Rothschild presero ancora una più grande estensione: egli comprò assiutto 200,000 lire sterline di tratte su Parigi, necessarie per pagare le spese di viaggio di Luigi XVIII, che faceva ritorno nella sua capitale.

Intanto che Nathan così operava in Inghilterra, gli altri suoi fratelli, stabilitisi a Francoforte, a Berlino, a Vienna, a Parigi, si aiutavano e coadiuvavano vicendevolmente in operazioni di Banca, di Borsa o di alta finanza.

La Casa di Parigi, che è conosciuta sotto il titolo di Fratelli Rothschild, venne fondata nel 1817.

Nathan Rothschild, poi, fu il primo ad introdurre a Londra dei prestiti stranieri. La crisi del 1825 non lo toccò, e potè persino venir in aiuto della Banca d'Inghilterra per un pagamento di 300,000 sterline, che doveva essere fatto in oro.

Ben più che Francoforte, Londra è stata la vera base su cui si è edificata la grandezza della Casa Rothschild, la quale, dopo aver avuto delle filiali in Italia, in Germania, non conserva più le sue sedi che in Francia, in Inghilterra ed in Austria.

La Casa di Francoforte ha recentemente liquidato, ed il suo posto è stato preso dalla Disconto Gesellschaft, che ha stabilito in quella città una succursale.

Galimberti a Cuneo.

Cuneo, 14 *(Stefani)*. — E' giunto Galimberti, proveniente da Ventimiglia.

Un console oltraggiato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

Ieri sera il console di Danimarca a Roma, accompagnato dalla sua signora, fu oltraggiato fuori Porta San Giovanni da una comitiva di avvinazzati, i quali gettarono parole di vino e dei sassi contro il diplomatico, bersagliandolo lungo la via. Fu necessario l'intervento di alcuni soldati del forte Casilino, che scortarono il console fino in città. La Polizia ha trattenuto in arresto alcuni degli avvinazzati.

Per uno scioglimento.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,35:

La regia Pretura di Sestri Ponente ha in questi giorni restituito al presidente del Comitato « Pro-Ospedale », ch'era stato disciolto nel 1898 dal prefetto Garroni, le carte e il denaro allora sequestrati.

Il processo, intentato contro alcuni membri del Comitato per motivi d'ordine pubblico, si è svolto da molto tempo, e si è chiuso col proscioglimento degli imputati da ogni accusa.

L'anarchico Maggio accusato di complotto per l'assassinio di Mac Kinley.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 11,40:

L'anarchico Antonio Maggio sarà processato ad Albuquerque, città nel Nuovo Messico, sotto l'accusa di avere partecipato al complotto per l'assassinio di Mac Kinley.

Sulla vendita del canale del Panama agli Stati Uniti

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,55:

Sembra prossima la conclusione di un contratto per la vendita del canale del Panama agli Stati Uniti. Hutinto, delegato della Compagnia, arrivò a New York con importanti proposte definitive per quel Governo. Un rapporto della Commissione americana sarebbe favorevole all'acquisto.

Per riparare il "deficit,, del bilancio francese

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,45:

Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio che il Governo non intende di proporre alcuna nuova spesa e che combatterà, anzi, con la massima energia chiunque, sotto qualsiasi pretesto, ne proponesse alla Commissione stessa od alla Camera.

Il " referendum „ dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 23,15:

I telegrammi giunti da Marles, Bully, Grenay recano gli ultimi risultati del *referendum*, che ancora mancavano.

Dalle cifre così rese definitive risulta che, su più 100,000 minatori della Francia, di cui 127,000 maggiori del 18 anni, avrebbero potuto votare solamente 50,000, e 40,000, cioè meno del terzo, si pronunciarono per lo sciopero.

Siccome gli astensionisti difficilmente si possono considerare come partigiani dello sciopero, è lecito dedurre che i centri minerari di Lens, Marles, Vocux, Bruay sembrano non avere dato grande importanza al *referendum*, e che i lavoratori del Nord e del Passo di Calais, finora considerati come i regolatori del movimento, resistono, votando gli ultimi e opponendosi più completamente, e ciò nonostante l'attiva propaganda dei collettivisti di Lille.

Intanto si annunzia che il segretario generale del Sindacato dei minatori del Passo di Calais, invitato, verrà domenica alla Borsa del lavoro di Parigi, per intendersi col Comitato.

Si smentisce pel che Waldeck-Rousseau abbia ricevuto alcun rappresentante della Compagnie delle miniere.

L'americana catturata dai briganti.

Costantinopoli, 14 *(Stefani)*. — Si dice che la banda di briganti con l'americana miss Stone, fuggita dalle vette Ghuletepe, si trovi ora nel territorio turco. I briganti dichiararono che se le truppe turche li attaccassero, ucciderebbero miss Stone e la sua compagna. Perciò il progettato attacco dei soldati turchi contro la banda, momentaneamente fu abbandonato.

Lo scioglimento di una Società triestina.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 8,23:

Il Ministero respinse il ricorso inoltrato dall'Unione ginnastica, confermandone lo scioglimento, e ciò per aver l'Unione oltrepassati gli statuti nella partecipazione ai funebri celebratisi per Verdi.

L'Esposizione di Novara.

Le macchine.

Ci scrivono da Novara, 14:

Ieri fu giornata laboriosa. La sera dei visi, esposta nell'ampio salone terreno del palazzo del mercato, ebbe un felicissimo esito. Una folla enorme vi accorse lungo tutta la giornata, e alla chiusura di stamane si progettavano altre fiere del genere.

Intanto, poichè solo da stamattina è completata l'ampia e distesa Mostra delle macchine, ecco alcuni appunti riassuntivi. E' una splendida colpo d'occhio. Le prime, per ordine, sono quelle della ditta Hale & Edwards di Milano: presenta aratri americani, erpici a varii tipi, estirpatori, coltivatori, sarchiatrici, spandiconcimi, seminatrici e falciatrici. Quindi la ditta Rossa, Trossa e Bertanzi tiene il primato del genere. Ogni sorta di macchine per la lavorazione agricola vi sono esposte; note in special modo un erpice polverizzatore, un frangizolle a dischi e una dozzina di tipi, uno diverso dall'altro, di erpici e di aratri ingegnosissimi; quindi il reparto elettricità, della stessa ditta con trasformatori semplici e a trifasi, motori, lampade e quadri speciali. La ditta Fauser & C. presenta varii tipi di macchine per la lavorazione del legno e tarchi da uva di sua invenzione. Il signor Garrone di Vercelli ha una bellissima imballatrice di foraggio, e macchine agricole ed industriali presentano pure il signor Dall'Era di Gattinara, Verù di Padova, Belgheroni & C. di Novara e Vallino di Vercelli. Varii tipi di carrozze e carrozzelle presenta il signor Olcli di Novara, e una spazzatrice idraulica, importante per la sua semplicità e sicurezza, presentano i signori Fauser & C.

Oltre alle industrie cittadine, come il geniale e ben fornito *chalet* dei confettieri Bertani, gli impianti speciali di acetilene del signor Zuccoli, i grafofani, i fonografi e le altre specialità della ditta Sormani, gli strumenti musicali della ditta Olivieri, l'elegantissimo e artistico chioschetto della cereria Genesi e Brignoni, unto la lavorazione del giunco trafilato del signor Delcaldo, l'apicoltura Baldi del signor Borgomanero, di Biandrate, la piscicoltura dell'on. Rizzetti e la magnifica esposizione di vini dell'Alto Novarese, la trasformazione della legna in carbone, ecc., ecc. Degni di speciale nota sono una grande vetrina esposta dal comm. Ceriani, dove è riprodotto in piccolo tutta la montagna Rossa e Cavertone, a 2800 metri, da cui è estratto l'amianto, e l'artistico *chalet* della ditta Piazza, di Carpignano Sesia, dove sono alimentati i tubi in cemento e profusi i fiori del signor Fregonara, e sullo sfondo presentasi un bellissimo gruppo dello scultore Cantoni, raffigurante l'agricoltura e il genio vittoriosi sull'ignoranza, vicini ad un cannone granditugo, espressione della scienza.

Domani incominceranno le Esposizioni canine e fotografiche, e vi manderò interessanti ragguagli sulle altre Mostre, compresa quella dei cannoni grandinifughi.

Lo scoppio del polverificio di Bari.

Un caso pietoso.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 12,45:

Dalle macerie dell'edificio pirotecnico venne estratta ieri l'Antonia Porcaro, figlia del proprietario. Venne condotta all'ospedale, dove le si amputò la gamba. Prima dell'operazione si sposò con un operaio rimasto illeso, perchè fuori, e col quale era già fidanzata: certo Giuseppe Nanni. Essa è morta stamane, alle ore 3. Il totale dei morti quindi sale a cui; gli altri feriti sono sempre gravi.

Uno sposo ucciso la mattina delle nozze.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 12,25:

Il manovale Salvatore Aspro, dovendo sposare stamane la giovanetta Anna Scognamiglio, rimase ieri sera in casa con parecchi amici e parenti. La gaia festa era al suo culmine, quando, ad un certo momento, da una casa vicina accorse la giovanetta Fortuna Amato, insegnata dal suo amante, Ciro Salvato, che voleva ucciderla. Dopo un amichevole invito ai due amanti di smetterla, vi fu un diverbio tra il Salvato e l'Aspro perchè questi lo rimproverò per la scena fatta in casa sua, dove aveva diritto a non essere disturbato. La cosa finì lì. Ma il Salvato se ne andò proferendo minacce.

Stamane doveano aver luogo le nozze, ed il piccolo Tignola, a Borgo Sant'Antonio Abate, ove abita l'Aspro, era molto animato. Tre o quattro carrozze, all'imbocco del vicolo, aspettavano i numerosi invitati, e dei bambini circondavano le spose, festeggiandole, insieme alla sposa. Ma ad un tratto da un portoncino ahbasso il Salvato Ciro, il quale, impugnando una rivoltella, gli tirò contro un colpo, freddandolo. L'Aspro stramazzò a terra.

La scena di sangue destò vivo raccapriccio. La sposa Scognamiglio, vestita dell'abito nuziale, inorridita, si lanciò sul cadavere dello sposo, svenendo.

L'orrore della folla fu indescrivibile. La Scognamiglio, raccolta, sempre svenuta, venne condotta all'Ospedale degli Incurabili.

L'omicida si dette alla fuga.

Una tragedia in un opificio milanese.

Un forsennato che uccide due persone.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 16,50:

Stamane l'operaio Anfossi Enrico, d'anni 33, abitante al N. 8 di via Arena, addetto allo stabilimento della Compagnia Ancinina Continentale, entrato nell'opificio più presto del solito, prese a litigare col portiere per futili motivi.

Più tardi ebbe a dire col sotto-capo contabile Novarini Luigi, d'anni 40, abitante in viale Lodovico, a proposito di certi occhiali che l'Anfossi pretendeva gli fossero stati spezzati.

Ad un certo punto il Novarini gli impose silenzio. L'Anfossi, allora, esaltatissimo, gli si precipitò addosso con un lungo trincetto spuntato ed arrugginito vibrandogli diversi colpi in direzione del cuore. Il Novarini cadde fulminato. L'Anfossi si diede alla fuga.

Incontrato per caso sulle scale il capo contabile Olcari Luigi, abitante in via Quadronno, N. 3, ed ignaro affatto di ogni cosa, l'Anfossi, che oramai era cieco pel furore, gli si avventò contro vibrandogli due colpi al petto.

Il forsennato, inseguito nel cortile da tutti gli operai, si mise ad urlare e a dare in ismanie feroci.

L'operaio Moglia Francesco, di 27 anni, che si azzuffò con lui per fermarlo, ebbe una grave ferita alla mano destra, per cui dovette essere ricoverato al padiglione Litta.

L'Anfossi fu consegnato più tardi ai carabinieri, inviati a chiamare; ed anche contro questi egli inveì con grida, pugni e calci.

Il Novarini morì sul colpo; l'Olcari, trasportato a casa, spirò poco dopo.

L'Anfossi, a detta del perito giudiziale dottor Pertusi, sarebbe stato improvvisamente colpito da pazzia furiosa.

La violenze di un impresario polacco.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 15,40:

Stamane sul corso Buenos Aires, un certo Carlo Tenzler, polacco, impresario di costruzioni di elettriche, disoccupato, aggrediva alle spalle il draghiere Marino Fezzi, col quale aveva questioni di interesse, e gli sparava contro, mentre questi apriva il negozio, due colpi di rivoltella ferendola al fianco destro e alla testa. Fortunatamente uno dei proiettili attraversò solo le carni rasente, l'altro sfiorò il capo dell'aggredito cagionandogli lesioni relativamente lievi. Il feritore si dava poi alla fuga, costituendosi poco dopo alla vicina caserma dei carabinieri.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,30:

Al *Grand Hôtel Rebecchino* stamane l'operaio Soffrano Gaspare era intento ad applicare dei campanelli elettrici quando cadde dall'alto della scala, battendo del capo sul pavimento in siffatto modo da riportare la frattura della base del cranio.

Trasportato all'Ospedale di Pammatone, il disgraziato moriva durante il tragitto.

Tragedia d'amore ad Ascoli Piceno.

Abbiamo da Ascoli Piceno, 13:

Fuori Porta Cappuccina, in contrada Monteracco, vennero trovati due cadaveri, immersi nel sangue. Giacevano l'uno accanto all'altro, in terra. L'uno era di certo Mancini Domenico, d'anni 27, e l'altra della giovane Annibalii Speranduna, d'anni 20.

Subito non fu possibile ricostruire la sanguinosa tragedia, nè la causa che l'aveva determinata, poi si è accolano che si trattava di un omicidio compiuto dal Mancini sulla persona della Annibalii e del suicidio di lui.

Il Mancini, giovinotto sul fiore dell'età, di carattere vivace, impetuoso e, dicono, anche un po' geloso, corteggiava da qualche tempo colla Speranduna, simpatica ed amata ragazza. Pare ultimamente pare che la giovane avesse dimostrato l'intenzione di non volerne più sapere del suo innamorato. Alcuni dicono che la sua avversione nascesse dal carattere impetuoso del Mancini; altri, che fosse ragionata dall'aver ella saputo della non buona condotta di costui; altri, infine, supponono che la madre della Annibalii, per ragioni molto intime, disapprovasse la figlia dal dare ascolto all'amante.

Sia in fatto che le relazioni fra i due erano divenute impossibili; il Mancini faceva spesso delle scene violente, minacciando gravemente la giovane, a qualche volta anche percuotendola; ed ella era costretta a fuggire l'innamorato e a tenersi chiusa continuamente in casa. Diceno anche che i parenti del Mancini, sputo di ciò, più volte le avevano ripresa ed ammonita.

La mattina di lunedì il giovane riuscì a trovarsi insieme alla Speranduna. Alcuni narrano che egli fingesse di andare al lavoro, e, postosi alla cantonata, nascosto dietro un gruppo, che la ragazza, rasicurata dall'avere visto allontanare (abitavano nella stessa casa), uscisse all'aperto; altri invece raccontano che quella mattina la madre della Speranduna si fosse allontanata di casa per recarsi alla fiera di Mozzano, portando con sè la chiave della sua abitazione, ove si trovava rinchiusa la figlia; che il Mancini, accortosi di ciò, mandasse un ragazzo a raggiungerla per chiederle la chiave a nome della Speranduna, e così potesse raggiungerla.

Ad ogni modo, la scena di sangue cominciò nella strada, ove la giovane era fuggita. Il Mancini con un coltello la menò parecchi colpi alla schiena, senza però riuscire ad abbatterla; anzi la poveretta potè fuggire per una cinquantina di metri, finchè, sfinita, cadde a terra. L'altro la raggiunse e la fu sopra, e di nuovo i colpi ripercossero al petto, sparcian-dole orribilmente il cuore, sicchè rotolò alla morte.

Si dice che il Mancini, vistala morta, le si gettasse sopra, baciandola; poi colla stessa arma egli si ferì ripetutamente alla gola ed al petto. Tremendo di non morire, pare che colle proprie mani egli frugasse dentro le ferite per allargarle. Ma pure morì presto per la perdita enorme del sangue, dovuta alla recisione della carotide.

Certo Fieri Domenico, contadino, stava a lavorare pei campi ad una certa distanza, e vide le svolgersi del fatto, senza poter giungere in tempo per impedire l'orribile tragedia. Un altro, certo Celani Cesare, passando per quei luoghi, potè pure vedere il suicidio del feroce omicida.

Evasione e scomparsa misteriosa d'un soldato recluso.

Ci scrivono da Savona, 14:

Dal reclusorio militare è stato il soldato reclusa Svetlori Luigi, d'anni 23, nativo di Mirandola, condannato a circa 3 anni per insubordinazione.

Egli trovavasi in cella, e, profittando la fuga, aveva sperata la catena. Chiamato il caporale-maggiore per parlargli, appena presentatosi gli scagliò sul viso la gavetta col rancio, e, quindi lestamente si avvicinò al battente sprattanto al cortile San Bernardo, ora di proprietà della Società Siderurgica, e, lasciatosi cadere da un'altezza di oltre 20 metri, potè rialzarsi senza, forse, essersi fatto gran male.

Dato l'allarme, i soldati del personale e i carabinieri corsero prontamente per arrestarlo, ma non lo più possibile trovarlo.

Si dice che egli possa essere stato nascosto in qualche ripostiglio dello stabilimento, ma, per quante ricerche si siano fatte, non diedero alcun risultato.

Ritiensi che egli o possa già aver uscito con la gran massa degli operai, all'ora dell'uscita dallo stabilimento, o che sia stabilmente nascosto là dentro per attendere il momento opportuno della fuga.

Lo Svetlori fu già al reclusorio a scontarvi la pena di tre anni per diserzione, e n'era uscito da alcuni mesi.

Or non è molto si rivalvava per scontarvi altri tre anni e mezzo per insubordinazione.

Lo stabilimento è piantonato da soldati e carabinieri; ma si teme che non potrà essere arrestato tanto facilmente, specialmente nella caduta non abbia riportate ferite tali che gli impediscano la fuga.

L'evaso è un giovane robustissimo, alto metri 1,70 1/2, e appartenente all'artiglieria da montagna.

Adunanza di ferrovieri.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Ieri sera nei locali dell'Associazione popolare liberale ebbe luogo una numerosa assemblea dei ferrovieri e dei tramvieri della nostra città, sotto la presidenza del signor Mascia, capo-treno della tramvia vercellese. Fu scelta una Commissione per provvedere alla costituzione di una sezione del « Ricreatorio ferroviario ». Si terrà presto un'altra assemblea per deliberare circa l'adesione alla Camera del lavoro.

Maestro licenziato dalla Scuola normale di Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 14:

Sessione ordinaria: Trovarelli Evelina.

Sessione straordinaria: Arnodi Amabile, Avalle Maria, Balossi Luigia, Barrera Maria, Barberaghi Maria, Bello Angela, Biolli Luigia, Biscossa Clementina, Bocca Angela, Bonino Giuseppina, Cavaliere Silvia, Cechella Rosa, Corrà Maria, Dallago Rosalia, Filippa Maria, Fontana Maria, Gelosi Elvira, Lovatti Angela, Lodi Cloe, Tomeo Basilisa, Moretti Filomena, Nobisio Maria, Navissano Giuseppina, Olme Caterina, Perin Maddalena, Petitti Margherita, Tonsini Giuseppa, Valsuni Maria Giuseppa, Violetta Eugenio, Luvinetti Angela, Samara Elvira, Nicolò Olimpia, Morello Caterina, Moglia Rosa, Zappalà Angela.

Lezione complementare: Bruno Rosvalda, Ferrua Ada, Soliquet Cristina, Vesco Bianca, Giuliana Vittoria.

SPORT

Gare di tiro a volo a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 14, ore 18,45:

Il gran tiro al piccione, premio Parma, L. 2500, fu vinto da Abbati, parmigiano; 2.o rimasi Sebli, arcionese, L. 500; 3.o Tadini, L. 300.

Nel tiro Consorzio il primo premio, di L. 700, fu diviso tra Gasti e Piatti.

Ippica.

Il premio del Ministero dell'agricoltura francese per novelli trottatori (fr. 25,000, m. 4000) si è disputato a Saint-Cloud. E' stato vinto da *Incendie*, che impiegò 5' 50"; 2.o *Uvfe*, in 6' 12" 1/4 - 3.o *Uranus*, in 6' 12" 3/4.

— La più veloce puledra americana dell'annata, in questo momento, — scrive l'*Eco delle Corse*, — è *Dolly Tiffen*, in vendita per 100,000 lire.

— Il 17 corrente avrà luogo a Firenze una riunione di corse al galoppo.

— A Treviso, nei giorni 3 e 5 novembre, avranno luogo le corse al trotto, e nei giorni 10 e 11 il concorso ippico e Conegliano Veneto; il 27 corrente avrà luogo pure un concorso ippico.

— Il primo posto fra gli italiani inglesi vincenti nell'anno è occupato da *St-Simon*, con L. 715,618, vinte su 17 sui figli con 31 corse.

Il fantino Madden anche quest'anno riuscirà in testa nell'elenco dei fantini inglesi vincitori in corsa piana. Finora ha al suo attivo 110 vittorie. Nel 1899 esso fu primo con 130, e nel 1903 con 164.

— In Francia si susseguono i grandi premi per corse al galoppo.

Il premio Congressa (*steeple-chase*, 36,000 fr., 3100 metri), disputatosi sull'ippodromo di Auteuil, fu vinto da *Jardin*, montato da Chapman.

Il premio *Gladiateur* (30,000 fr., 3200 m.), disputatosi a Longchamp, fu vinto da *Mir de Longchamp*, montato da Ware; 2.o fu *Clermont* (Bonca); 3.o *Ivoire* (G. Stern). e. p.

Tiro a Segno Nazionale di Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 14:

Ecco il risultato delle gare che si svolsero ieri al nostro poligono:

Prima categoria: 1.o premio Fantone Giuseppe; 2.o Favero Carlo; 3.o Richiardone Giuseppe; 4.o Trivella Luigi.

Seconda categoria: 1.o premio Prato Maurizio; 2.o Raimondo rev. Felice e Richetta Felice; 3.o Danielis Giovanni e Abrardi Carlo; 4.o Ghersi Giovanni e Chiaretta geom. Attilio.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

Il giorno 20 corrente mese avrà luogo l'8.a gita sociale al Monte Gregorio, m. 1854 (valli della Dora Baltea e della Chiusella). Partenza dalla stazione di Porta Susa alle ore 5,50 per Torgnone. Ritorno a Torino da Castellamonte alle ore 22,10. Marcia effettiva ore 5,45. Spesa approssimativa L. 3. Portarsi l'occorrente per una refezione in treno ed una in montagna. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club, in via Alfieri, 9, fino a tutto venerdì, 19 corrente.

Arti e Scienze

Luigi Mancinelli a Torino.

E' da parecchi giorni fra noi l'illustre maestro cui venne affidata la direzione dei prossimi concerti orchestrali ed egli, cessato il lavoro relativo alla nomina di nuovi insegnanti all'Istituto musicale, si è già occupato per l'attuazione dei programmi.

Così nel pomeriggio di ieri, in quell'ambiente finissimo cui potemmo assistere, si presero gli opportuni concerti fra direttore ed autore per l'esecuzione di due novità annunziate, che costituiranno una particolare attrattiva della stagione. Ed in pari tempo, classificando in gruppi le esecuzioni di pagine già note in repertorio, si compilava la serie dei programmi regolari.

Frattanto non saranno prive di interesse per il pubblico alcune notizie sui concerti dell'Orchestrale Romana, la quale invitava il Mancinelli ad inaugurare la serie delle sedute al teatro Costanzi, Ventitanni or sono, nella sera del 18 febbraio 1881, Luigi Mancinelli dirigeva il primo concerto nell'elegante ritrovo della capitale, guidando la massima orchestra romana ad un vero trionfo: ed il programma, nobile per i tempi, segnava un ardimento nell'adozione delle nuove dottrine.

Infatti, accanto all'*Ottava Sinfonia* di Beethoven, a due opere del Mancinelli stesso: *a) Andante, barcarola* per la *Cleopatra*; *b) Ouverture* per la *Messalina* del Cossa, alla *Gavotta* di Sgambati ed alla *Seconda Rapsodia* di Liszt, si notava in esso quel *Preludio* di *Tristano e Isotta*, che per molti doveva serbare il classico « arrow di forte agrume ».

Orbene, con felice pensiero, questo stesso concerto si ripeterà in sera del 1.o novembre prossimo, nella stessa sala del Costanzi, con la stessa Orchestrale Romana. Saranno mutati in parte il pubblico e gli esecutori: non la serena fiducia nel forte artista, il cui nome si andò da quei giorni dilatando per tutta l'Europa.

Il secondo concerto seguirà nel giorno 8 novembre, con la *Seconda Sinfonia* di Beethoven, le *Scene veneziane* di Mancinelli, la *Morte di Isotta* e l'*Ouverture* dei *Maestri cantori*. Quindi il maestro tornerà tra noi, per occuparsi attivamente delle prove nei nostri concerti.

Gli succederà in Roma il Mascagni, dirigendo le sedute che vi si completeranno nel ciclo di una decina. E noi, in attesa del ritorno, auguriamo all'autore di *Isora* quella stessa accoglienza che il suo valore gli ha procurato presso i pubblici più severi.

Il primo concerto in Torino avrà luogo verso la quindicina del novembre, e sarà dedicato alla risurrezione del *Requiem* di Verdi, da tanti anni già eseguito fra noi. La seconda tornata, di natura puramente orchestrale, darà probabilmente luogo ad una prima novità di autore italiano con *Mascherata*, ditirambo sinfonico di Giovanni Tavernier. Seguiranno, alternandosi, le esecuzioni oratoriali di *Isaias*, la cui parte corale venne già studiata dall'Accademia Stefano Tempia.

E questa forma di cantata sacra, anteriore alle opere dei Perosi, susciterà, col confronto, un vivo interesse fra gli studiosi del nuovo pensiero musicale italiano. l. a. v.

La *Vie publique* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 0,50:

Fabre, nella *Vie publique*, alla Renaissance, volle dipingere le viltà e le compromissioni a cui la vita politica elettorale astringe anche i più onesti.

Vi riuscì con arguzia, benchè i due primi atti siano alquanto diluiti, ma il terzo è veramente rimarchevole. Il quarto ha molte situazioni sentimentali. Furono molto applauditi.

— Pietro ha qualche cosa.

Ora, qualche giorno avanti di lasciar la Tremblade, quando già s'incominciava a riempir dei bauli in mezzo alle risate, agli schiarri dei giovani, l'ufficiale di marina venne dalla madre, e, carezzevole e amorevole come quando era fanciullo, le fece la sua confessione.

Ma, in luogo di sentirsi da quella confidenza rallegrata, la buona vecchia, che pure desiderava tanto di veder suo figlio ammogliato, senza comprenderne bene la causa, provò una penosa impressione.

Ella conosceva poco quella signora Semnock e, per quel poco che la conosceva, non le piaceva affatto..... Una straniera, un'americana, una vedova più vecchia di Pietro, una donna mondana o civetta..... No, non era quella la nuora che ella aveva sognato per sè, la sposa che ella desiderava pel suo caro bambino.

— Non ti piace, mamma, lo sento, lo indovino — disse ad un tratto Pietro, che seguiva il riflesso dei pensieri sul volto materno.

— E' vero, figlio mio, te lo confesso. Tuttavia non posso nulla precisare se non rivedo io stessa quella signora e se non m'informo meglio a suo riguardo.

— Ebbene, aspettiamo allora di essere a Parigi per riparlare di quel progetto — riprese il giovane con rassegnazione, levandosi.

— Tra due o tre settimane potrai sapere, mamma, e spero non rifiuterai il tuo consenso ad un'unione che è il più caro dei miei voti.

La signora D'Argenières non replicò; il suo volto esprimeva l'inquietudine; vedendo il suo diletto figliolo allontanarsi, ella trasse un profondo sospiro.

Era l'ora della lezione di geografia per Marianna, e il professore e l'allieva erano tutti e due in cattive disposizioni, l'uno per darla, l'altra per ricevarla.

Disgrazia volle che la camera di Marianna e la sala di studio fossero ingombre di bauli e di sacche da viaggio, in mezzo ai quali andavano e venivano Maiana e i bambini; la giovane creola si rifugiò, per studiare, nello studio dello zio Pietro; egli stesso ne l'aveva autorizzata.

Ma, dopo qualche minuto d'applicazione, col naso sulla carta d'Europa, Marianna aveva scorto sulla scrivania un pacco di sigarette e una scatola di fiammiferi.

IL RE.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 13 ottobre.

« *Ni sacre d'honneur, ni indignité* »: tale è la formula con cui fu salutata ieri sera la prima rappresentazione di *Re*, dramma in tre atti del signor Gastone Schöfer, del quale si è tanto parlato quando non si aveva ancora nulla a dire e di cui certamente si parlerà d'ora in avanti assai poco tanto dai critici quanto dai dilettanti di critica, dai letterati e anche meno dal pubblico. L'argomento del dramma, che era forse meglio chiamar melodramma, è presto narrato. In un paese fantastico un re, una mezza fantastico, vero pastore del suo popolo, passa i dì e le notti a lavorare per la grandezza e la prosperità del suo paese. Ma il regno attraversa un cattivo momento. L'opposizione è minacciosa; molto una guerra è imminente con un potente vicino. Una sola cosa potrebbe ristabilire l'ordine e la fortuna del regno: il matrimonio della principessa Bianca, figlia unica del re e della regina, con Stefano, figlio dell'imperatore che minaccia le frontiere del regno. Ma due ostacoli si frappongono a questo matrimonio. Uno è che Bianca sma un gentiluomo: il duca Giovanni d'Arco, ed è da lui amata. E, siccome il rispetto impedisce a Giovanni di dichiararsi, fu Bianca che lo fece con la graziosa inconsequenza di un'amorosa di diciassette anni. Tuttavia la ripugnanza che Bianca prova per Stefano, perfettamente giustificata, però, perchè Stefano è un principe cattivo, sregolato, antipatico, cede davanti alla ragione di Stato e alla salvezza del trono e del paese. Bianca si rassegna, cede alle tenere suppliche del padre e licenzia l'infelice Giovanni. La regina anch'essa si è rassegnata a questo matrimonio. Tuttavia un secondo ostacolo, più grave del primo, viene da lei stessa. Essa l'espone al principe Roberto, fratello del re e figliolo, e gli confessa che due anni prima alla è stata l'amante di Stefano, col quale era, nella sua giovinezza, stata fidanzata. Nonostante il suo immenso dolore, essa si piega dinanzi alla necessità e promette di dare il suo assentimento, che, d'altronde, è necessario, poichè il principe Stefano è terribilmente deciso a rientrare in quella famiglia di cui ha già fatto parte..... dalla mano sinistra. Invano, sotto forma di un apologo, forte e chiaro, il principe Roberto ha tentato di fargli mutar consiglio. Stefano è un principe senza pregiudizi, il quale stima che le avventure amorose sono di poca importanza e che le cose passate e dimenticate sono come se non fossero mai esistite!

Ma la regina aveva troppo promesso delle sue forze. Quando, annunciandole che la principessa si sposa, il re dice a Stefano: « Abbraccia tua madre, » la regina non può più trattenersi, e in un superbo movimento di collera scaccia Stefano dalla sua presenza. Poi, sola col marito, gli confessa tutto il suo fallo.

Il re vorrebbe separarsi dalla regina e provocare Stefano; ma il suo ministro, un amico di vent'anni, al quale confida il suo dolore, gli dimostra che un re non vive che per il suo trono e il suo popolo, che non ha diritto di avere le passioni ed i sentimenti che sarebbero legittimi nell'animo di un semplice cittadino. La salvezza dello Stato esige che Stefano sposi Bianca. Questa ha rinunciato al suo amore, il re deve rinunciare alla sua vendetta e rimanere al fianco della regina colpevole.

Il re obbedisce. Egli è (ecco il titolo primitivo del dramma) lo schiavo del suo dovere.

Ma la commozione popolare si è aggravata: la rivoluzione scoppia e il re abdica. Ridivenuto semplice cittadino, egli provoca il principe Stefano e lo ammazza. « Ho salvi la mia patria! » esclama l'ex-sovrano, e..... cala la tela.

Un autore più..... tragico del signor Schöfer avrebbe intitolato il suo lavoro: *Coturno regale*; un altro più brillante: *Gli inconvenienti della sovranità*; ma tanto l'uno quanto l'altro avrebbero assai probabilmente fatto un lavoro tecnicamente più equilibrato, più omogeneo e più vitale.

I « Pagliacci » al Dalbo. — La prima rappresentazione dell'opera del maestro Leoncavallo è fissata per questa sera. Le parti sono così distribuite: *Nedda*, Luigia De Luca; *Canio*, Arturo Franceschini; *Tonio*, cav. Francesco Nicoletti; *Peppe*, Clotilde Verdi; *Silvio*, Giuseppe Boisse. Maestro concertatore Giuseppe Grisanti.

Dramma in un serraglio.

Orribile parricidio.

Ci scrivono da Lione, 14:

Nel suo serraglio di Neuma Have, così ben conosciuto in Italia, durante la rappresentazione serale si è svolto un terribile dramma fra una pantera improvvisamente inferocitasi ed il suo domatore Vanuzzi, il quale ne uscì col viso sfigurato e con una orecchia staccata.

La confusione e lo spavento prodottisi nel pubblico furono enormi; tutti sfollavano all'uscita, ed in quei paraggi vi furono numerosi spettatori, specialmente donne e fanciulli, gravemente contusi.

Pietro Boyer, di 20 anni, ha stamane ucciso con una fucilata a bruciapelo il padre cinquantenne. Ecco in quali circostanze si svolse il tremendo delitto.

Il padre stava sulla soglia della casa preparando i legumi per la zuppa di mezzogiorno. Il figlio, risalendo pel declivio, disse, rivolto alla madre:

— Va dunque ad aiutare questo vecchio porco, che non sa nemmeno pelare le patate!

A quelle parole il padre si alzò e col coltello sporco si slanciò contro il figlio; questi corse nella sua camera e staccato il fucile carico, sparò a bruciapelo sul vecchio, che l'inseguiva, che cadde fulminato.

La madre corse a cercare delle guardie, ed al loro arrivo il figlio, piangente, si lasciò arrestare senza la minima opposizione.

Si dice che Pietro Boyer fosse un giovane onesto ed attivo, mentre il padre era lavativo e beone.

Un'eredità di 375 milioni.

Il giornale *Neue Polskie* riceve da Szymanow la notizia di un affare di un'eredità di 75 milioni di dollari!

« Circa cinquant'anni or sono un giovane di razza ebraica, di nome Herwitz, emigrò da Szymanow (Galizia) nell'America. Colà passò alla Chiesa cattolica, studiò teologia, divenne prete e fini i suoi giorni come vescovo di San Francisco.

« Dopo la sua morte, che avvenne nel suo cinquantesimo anno di età, non conoscendo nessuno stato alcun erede, il Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord incamerò l'eredità del vescovo, di 75 milioni di dollari in denaro, nonchè di parecchie obbligazioni di un'Impresa ferroviaria.

« Ora, però, un fratello del defunto vescovo, il signor Aronne Herzwitz, che vive a Szymanow, reclama l'eredità del fratello, ed affidò agli avvocati Goldhamer e Bender la causa.

« Questi ultimi partono ora per l'America, per poter così far valere i diritti all'eredità del loro cliente. »

Leggete in quarta pagina

La menzogna vivente

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1196

La partenza dei Sovrani.

Sappiamo che le LL. MM. e tutta la Corte partiranno domani mattina mercoledì da Racconigi, in treno speciale, alla volta di Napoli e Capodimonte. L'ora di partenza non è ancora precisata.

Come nella venuta, il treno speciale reale verrà sino a Trofarello e sarà ivi istradato sulla linea di Genova.

Verso le ore 13 di ieri, re Vittorio Emanuele III fece una apparizione inaspettata a Torino, viaggiando col proprio automobile.

I Sovrani a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 14:

Oggi, alle ore 13, provenienti da Racconigi giunsero a far visita alla

Scolla Caterina, florale, 1400 *(c. p. 5.)* — Berri Giuseppe, negoz. frutta, da 1500 a 4000 — Burdin Ernesto, frutticoltore, 1200 *(c. p. 5.)* — Candelo G. Maria, negoziante paglia, 2400 *(c. p. 5.)* — Cibrario Francesco, negoziante generi di riviera, 8500 — Civetta Giovanni, barcaiolo, 1500 *(c. p. 5.)* — Costa Domenico, negoziante frutta e verdura, 3000 *(c. p. 5.)* — Demichelis Ernesta, florale, 2500 *(c. p. 5.)* — Del Bosco Stefano, negoziante verdura, 3000 *(c. p. 5.)* — Giacomasso Vittorio, 3000 *(c. p. 5.)* — Giachino Anna, negoz. ortaggi, 1200 — Lavagno Ermelinda, florale, 1500 — Marocco Giuseppe, negoziante verdure e frutta, 12,000 — Midiere Giuseppe, negoz. agrumi, 3200 — Panetto Carlo, mantenzione Cimitero, 3000 — Radaelli G. e L., esercenti stabilimento agrario, 2500 (id.) — Ricciardino Francesco, negoz. fieno e paglia, 1440 (id.) — Ristoro Giacomo e Domenico, negoz. seme bachi, da 4300 a 8000 — Scimeria Pietro, negoz. generi di riviera, 2200 — Verzino Giovanni, negoz. erbaggi e frutta, 1000 *(c. p. 5.)*

Per chi vuole aiutare l'opera di assistenza per gli emigrati.

Riceviamo lettere da persone desideroso di aiutare con offerte di denaro l'*Opera di assistenza degli operai italiani all'estero*, presieduta dal venerato Bonomelli, e di cui è segretario generale l'infaticabile direttore del nostro Museo Egizio, professor Schiapparelli, che ora sta proseguendo la sua crociata in Francia.

Ecco gli indirizzi a cui i nostri corrispondenti possono spedire le loro offerte, le quali saranno certo di prezioso ausilio al conseguimento del nobile scopo: in Torino, dal tesoriere del Comitato piemontese, nobile Michele Ceriana-Mayneri (Banca F.lli Ceriana, via Lagrange, 3); a Milano, dal tesoriere centrale dell'Opera, sig. Ercole Gnecchi (via dei Grossi, 6); a Roma, dalla contessa Della Somaglia Doria-Pamphily piazza dell'Indipendenza, 3); a Firenze, dalla contessa Arese Serristori (Lungarno Serristori, 1); a Genova, dal marchese Domenico Pallavicino; a Vicenza, dal senatore Antonio Fogazzaro; a Cremona, dal vescovo monsigner Geremia Bonomelli.

L'arrivo del Conte di Torino. — Sua Altezza Reale il Conte di Torino è giunto ieri mattina, alle ore 9, da Bologna. Ha così compiuto in due giorni felicemente il viaggio Firenze-Bologna-Torino in automobile, Sulla *F.I.A.T.* di 12 cavalli viaggiavano pure un aiutante di campo ed un giovane meccanico.

S. A. R. è venuta a Torino per dare l'ordinazione di una seconda vettura di 12 H.P.

L'on. Giolitti a Torino. — Ieri fu a Torino l'on. Giolitti, ministro dell'interno, che ha fatto ritorno la sera stessa a Cavour.

Litigi fra donne per gelosia. — Bianchetti Maria, d'anni 48, e Barrera Maria, d'anni 36, abitanti entrambe in via Pinelli, N. 13, vennero a diverbio, per causa di gelosia, sul ballatoio della comune abitazione. Ad un tratto la Barrera afferrò una zoccolo e colpì la Bianchetti alla fronte, producendole una ferita che all'Ospedale Maria Vittoria fu giudicata guaribile in dieci giorni.

I carabinieri di Borgo San Donato arrestarono le feritrice.

Una cadutaccia. — Verso le ore 18,30, il manovale Canalotto Giacomo, d'anni 54, senza fissa dimora, mentre usciva dalla fabbrica di birra di Bosio e Caratsch, sul corso Principe Oddone, 21, mise un piede in fallo e scivolò giù per la scala della ghiacciaia, riportando la frattura della rotella del ginocchio destro e contusioni alla caviglia del piede sinistro. Egli venne tosto soccorso da alcuni suoi compagni di lavoro. Indi due di questi ed una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi circa.

Infortuni sul lavoro. — Certo Raltero Aventino, d'anni 43, manovale, addetto ai lavori del rettifilo della Dora, si ferì pinttosto gravemente al capo mentre era sul lavoro. Venne provvisoriamente medicato col preparato antisettico da una guardia del dazio; indi condotto in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Il ferito guarirà in dodici giorni.

— Ieri, verso le ore 18, dal dottore di guardia al Municipio venne medicato certo Fabrio Giovanni, d'anni 25, il quale, lavorando intorno ad una sega meccanica in moto, nello stabilimento Bertone, in via Pinerolo, 28, riportò una ferita al mignolo sinistro. Guarirà in dieci giorni.

Tre ore di fumea. — Causa il calore emanato durante il giorno da piccoli forni rimasti accesi per la fondita di metalli, nel laboratorio artistico del signor Ponzi Mario, in via Carlo Alberto, 4, piano 4.o, si appiccò, verso le 21,30, il fuoco alla tenta di un travicello infisso nel muro, e che comunicava col palchetto di un attiguo alloggio occupato dalla signora Salamitto-Riccili Margherita.

Accorsero i pompieri del Municipio, ed in tre ore circa di lavoro spensero il fuoco, che si era propagato al palchetto medesimo.

La Reale Compagnia Italiana d'assicurazione generale sulla vita, proprietaria dello stabile, è assicurata.

Strano rumore, ma nessun danno. — Verso le ore 15 di ieri, mentre un operaio gasista ispezionava con un fiammifero acceso la tubatura del gas nel nuovo negozio della Ditta Brichetti, Oliveri e Rosina, per cercarvi una fuga che vi si era verificata, il gas, che vi era accumulato sotto la volta dell'ambiente, prese fuoco improvvisamente, ed avvennero due forti detonazioni.

Le persone presenti non riportarono fortunatamente alcun male dallo scoppio. Anche i guasti si limitarono ad assai poca cosa.

Un ignoto derubato. — Verso le 7,30 di stamane una guardia municipale rinvenne, riposto sopra una panca nell'atrio attiguo al Palazzo Madama, un uomo profondamente addormentato.

Scosso, spruzzato anche d'acqua, l'ignoto dormente non diede alcun segno di sensibilità. La guardia allora fece venire una vettura pubblica, e, aiutata da alcuni presenti, vi adagiò l'uomo e lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni.

Quivi fu ricoverato, ed i medici lo giudicarono in istato letargico.

Lo sconosciuto, che non si è ancora svegliato, dimostra una trentina d'anni, è vestito miseramente e non ha indosso documento alcuno con cui possa venire identificato.

Il bavero dei ladri. — Il signor Caretto Felice, negoziante in commestibili in via Saluzzo, 42, denunziò che nella notte del 13 corrente il suo garzone Giacomo Reggio asportò il libretto del banco del negozio e rubò L. 225.

— Lo studente in medicina Gariazzo Pier Antonio fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata fuori la cancellata Cagnola, in via Po.

— Il signor Jacuis Carlo denunziò che, mentre si trovava nella sala di terza classe della stazione di Porta Nuova, fu derubato del portafogli contenente L. 45.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un bauco per la rimessaccia di polizia di pegno; un mercerino; un rosario; una collana di corallo; un ombrello di seta.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 ottobre 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Bersanino avv. Michelangelo Angelo con Meiana Elisabetta Elisa — Canepare Giuseppe con Gagliardi Barbara — Capra Enrico con Fossati Diana — Davicini Marco con Carcioffo Caterina — Falchero Giuseppe con Foco Ortensilla — Merlo Scipione con Facchini Caterina.

MORTI: Gargano Giacomo, d'anni 71, di Coreseglio o Alba, possidente, via Sant'Anselmo, 12.

Bava Giacomo, id. 31, di Torino, orbivendolo, via Artisti, 6.

Girardi Giuseppe, id. 66, di La Loggia, fabbro, via Cavour, 32.

Carlevaris Antonietta (ved.) nata Silvano, id. 77, di Pozzolo Formigaro, casal., via Carlo Alberto, 18.

Pievano Carolina, id. 67, di Racconigi, agiata, via Bertholles, 12.

Spinelli Angiolina e. Agodio, id. 28, di Lanzlebourg, Bullio Giovanni, id. 42, di Torino, spedizioniere.

Bullio Pietro, id. 63 di Occhieppo Superiore, fabbro.

Tessena Giovanni, id. 35, di Borgosesia, meccanico.

Poletto G. (r.) e. Meliose, id. 59, di Borgaro Torin.

Sempiana Carola, coer Gesuina, id. 81, di Cavirate.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ieri sera, dopo una dolorosissima agonia, è morto il signor *CARLO STREGLIO*.

Al figlio Renzo, così dolorosamente colpito proprio quando più lieta di speranze, di soddisfazioni e di gioie gli si presentava la vita, alla famiglia tutta, che vincoli strettissimi di parentela legano a quella del nostro senatore Luigi Roux, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Ancona. — Cav. Luigi Bagliani, d'anni 95, capitano marittimo.

Ferrara. — Castagnoli Guido, d'anni 28, geometra.

Padova. — Dott. Angelo Martini, d'anni 35, medico-chirurgo.

Palermo. — Cav. Giovanni Dilberto, capitano marittimo.

Parigi. — Barone Domenico Carbonelli di Latino, ex-gentiluomo di camera del Borbone di Napoli.

Roma. — Cav. avv. Silvio Zendrino, consigliere di quella Corte d'Appello.

Sala Consilina. — Cav. avv. Ettore Coppa-Revelli, sotto-prefetto del circondario.

CORSE LIETE.

Onorificenze. — Il signor Carlo Grosso, solerte e benemerito presidente della Congregazione di carità di Torino, Comitato *Principe Amedeo*, e di parecchi altri Istituti di beneficenza della città nostra, venne con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nozze. — A Mattignano il dott. Attanio Antonio, medico-chirurgo, con la signorina Canneri Ida.

A Napoli l'ing. Giuseppe Carrelli con la signorina Laura Lignola.

A Pisa il [illegible] Silvio Paparella con la signorina Lina Ghiarardi.

Echi del banchetto all'on. Fallotti.

Ci scrivono da Villafalletto, 14:

Alla riunione tenuta in Carrù in onore del deputato del Collegio, Paolo Fallotti, intervennero pure, oltre agli altri nominati nella corrispondenza alla *Stampa*, i sindaci dei Comuni di Villafalletto e Ventignasco.

Un grave incendio in territorio di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 14:

Ieri, verso le ore 21, sviluppavasi un incendio nella cascina *Grattinardo* (latifondo San Michele), di proprietà della Curia vescovile, affittata alla signora Fiorani Paolina maritata Pozzi.

Le fiamme in un attimo divamparono giganti, propagandosi rapidamente per tutti i porticati, granai di paglia.

Chiamate, accorsero, verso le 22, le pompe da Alessandria, guidate dal valoroso sergente Bo, il guardiano D'Adda, il capo delle guardie campestri Angiolini e buon numero di guardie urbane.

L'incendio era per investire il fabbricato civile, quando l'azione intelligente ed energica dei pompieri riuscì a domare le fiamme distruggitrici.

Il danno, non pertanto, è grave, perchè abbruciarono sedici arcate di portici, morte, attrezzi rurali, ecc.: si calcola a lire diecimila.

I pompieri ritrattarono in città stamane a mezzogiorno.

Un negoziante scomparso - 85,000 lire di passivo

Abbiamo da Treviso, 14:

E' fuggito un noto negoziante di Piave di Soligo che ha lasciato un passivo di L. 85,000!

Egli è Dalla Vittoria Chiodero, ex-agente della Ditta Roncato di Montebelluna. Dopo i dissesti economici di questa ed il concordato, venne scacciato, e pianò un negozio a Piave di Soligo per suo conto, ove faceva affari d'oro: ma il Dalla Vittoria voleva vivere da grande signore e spendeva molti denari. In breve il *crac* avvenne, dopo una lettera dell'avvocato Barbaresti di Padova, che offriva ad un creditore di Genova il 15 per cento!

Questi partecipava la lettera al procuratore del re di Conegliano, ed il magistrato staccava mandato di cattura, provocando una sentenza di fallimento, che uscì l'11 corrente. Intanto il Dalla Vittoria, avvertito, fuggiva in Grecia.

All'appossizione dei sugelli si riscontrarono 3000 lire di crediti su un passivo di lire 85,000.

Un notaio in fuga — Due morti

L'Agaria in corsa di colonni!

Ci scrivono da Lione, 13:

Da Chiavari è scomparso un notaio appartenente al partito conservatore e uomo conosciutissimo, lasciando un *deficit* di 500,000 franchi! Il fatto desta commozione infinita.

— Nel centro della città si sta riparando un palazzo che fu recentemente reso danneggiato da un incendio e che è contiguo al palazzo della Borsa. Per la rottura di un impalcato, parecchi operai caddero sulla via dall'altezza del quarto piano, fracassandosi tutti gravemente.

Trasportati all'ospedale immediatamente, vennero loro date sollecite cure; disgraziatamente un certo Carlo Séder, di 42 anni, ed il di lui figlio, di 15 anni, entrambi italiani, soccombettero stamane dopo una lunga agonia.

Il disastro accadde alle 5, mentre la strada era affollatissima, e fino a tarda ora la folla stazionò davanti l'edificio, protestando contro gli imprenditori, per l'incuria dei quali pare accertato sia accaduta la disgrazia.

— Inviato dal governatore generale dell'Algeria, Revoil, è a Lione l'avvocato Gernier in cerca di capitali e di coloni per quella colonia. Interrogato dal signor Revoil sarebbe di favorire sul posto le alfe, i fosfati e molti altri prodotti che ora sono inviati in Inghilterra per la lavorazione. Il signor Gernier è riuscito nella sua missione per quanto riguarda i capitali, ma non è affatto riuscito a trovare coloni francesi! Se si rivolgesse all'Italia sarebbe subito servito.

ULTIME NOTIZIE

Quando si pubblicherà la relazione Saredo.

Capitoli che scotteranno

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Continua a Montecitorio un certo lai qual fermento a proposito degli affari di Napoli. Iersera nella *farmacia* si passava di mano in mano il *Don Marzio* col noto documento inteso a mostrare l'indelicatezza dell'on. Saredo nella transazione Musella. Un deputato mi disse con tono misterioso che sarebbe prossimamente apparsa una lettera di Saredo a Sunimonte per suggerirgli i termini in cui doveva esser fatta la dichiarazione Musella da rilasciarsi al notaio. Assunte informazioni, seppi che Saredo, parlando iersera con un nostro confratello, che gli mostrò il *Don Marzio*, esclamò: « Parmi di leggere una storia di un fatto che non mi riguarda. » Egli nulla sapeva della dichiarazione all'impresario Musella, per lui non occorrente, dacchè il Tribunale già lo aveva messo fuori causa. Se avesse avuto rapporti inconfessabili con lui, non avrebbe fatto la deposizione schiacciante contro Musella al Tribunale. Varie persone serie ed assennate ritengono che tutte le dicerie cesseranno quando si pubblicherà la relazione, onde tutti riconosceranno l'obbiettività e la serietà delle proposte a vantaggio di Napoli. Certo alcune persone saranno scottate: il capitolo riguardante la stampa napoletana non farà piacere a tutti. Le sue proposte concrete di riparare i danni del passato ed impedirne la riproduzione saranno accolte con simpatia.

Oggi non si può precisare il giorno della pubblicazione dell'inchiesta. Alla tipografia del Senato si lavora il giorno e di notte per stamparla, ma quando buno avranno finito converrà aspettare il ritorno dell'onorevole Giolitti per conoscere le sue decisioni. Ora le notizie da Cavour, che voi potete riscontrare meglio che a Roma, dicono che il ministro non è interamente ristabilito e bisognoso di qualche altro giorno di riposo. Certo nulla si pubblicherà sino al suo arrivo.

S.

False voci di dimissioni dell'on. Saredo.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,2:

Il *Mattino* raccoglie la voce che, in seguito alle pubblicazioni della busta misteriosa, l'onorevole Saredo avrebbe inviato telegraficamente all'on. Giolitti, a Cavour, le dimissioni da presidente dell'inchiesta.

La notizia non ha alcun fondamento di vero: è un pio desiderio del giornale, diretto dal notissimo Edoardo Scarfoglio, il quale, come si sa, fa una campagna inqualificabile contro l'on. Saredo.

Contro Casale e gli ex-amministratori di Napoli

Il cavaliere Kraff.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8:

Corse voce ieri al Tribunale che la Sezione d'accusa, avvalendosi delle disposizioni dell'articolo 448 di procedura, avesse avocato a sè l'istruttoria del processo contro Casale e gli ex-amministratori del Comune. Tale provvedimento si spiegava dicendo che, data l'importanza assunta dall'istruttoria, era parso necessario alle Autorità superiori di affidare il compito al Collegio dei magistrati. Si notava anche che il giudice Granata, incaricato dell'istruttoria, sarà promosso in uno dei prossimi Bollettini. La voce, che ieri non fu confermata, venne poi stamane smentita.

Ieri intanto, giusta il mandato di comparizione, doveva presentarsi al giudice istruttore il cav. Kraff, ex-direttore della Società d'illuminazione. Il Kraff aveva da Parigi, ove risiede, informato il magistrato che sarebbe venuto. Ieri però non comparve.

Gli elettrotecnici a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,40:

I congressisti elettrotecnici, accolti dal sotto-segretario alle poste, Squitti, dal direttore generale Migliorani, dall'ispettore generale Cardarelli e dal personale della Direzione, visitarono gli uffici del telegrafo centrale ed assistettero al funzionamento degli apparecchi e varii sistemi.

Venne loro offerto un lunch.

Ebbero parole di lode per la distribuzione dei varii servizi.

La minacciosa situazione in provincia di Trapani

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 9,25:

La situazione nella provincia di Trapani è divenuta minacciosa. Il prefetto Pantaleoni invitò ad una riunione i proprietari ed i contadini per trattare un accordo sui patti agricoli, ma non vi è riuscito. I contadini di Partaco, infatti, rifiutarono le proposte dei proprietari. Fu dichiarato quindi lo sciopero generale. Trecento contadini, armati di randelli, furono dispersi nei pressi di Partaco dalla forza, che operò numerosi arresti.

Si recarono sul luogo due compagnie di fanteria, e furono altri arresti, giacchè gli scioperanti, distribuitisi per le vie d'uscita del paese, impedivano ai compagni di recarsi al lavoro. Le carceri sono così rigurgitanti di detenuti.

Dimostrazioni contro il sotto-prefetto ed i proprietari avvennero ad Alcamo, ove si recarono rinforzi di truppe e carabinieri da Messina.

Giunsero a Trapani due battaglioni di fanteria, temendosi imminenti disordini. Stamane, infatti, i contadini dei Comuni vicini si recheranno in massa a Trapani per invocare l'intervento del prefetto onde ottenere la diminuzione delle gabelle.

Intanto le condizioni dei proprietari, causa la distruzione delle vigne ed i mancati raccolti, sono disperate. La situazione quindi è difficilissima, e l'intervento diretto del Governo è urgentemente richiesto.

Bülow in onore di Wirchow e Baccelli.

Le frasi ai redosi della Cina riviste.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 9,40:

Iersera, alle 19,30, Bülow offriva un banchetto d'onore a Wirchow ed a Baccelli.

Il banchetto era di 24 coperti. Fra gli invitati c'erano i ministri di Prussia e parecchie personalità straniere.

Facevano gli onori ai commensali, nel salone fastosamente ornato di fiori, donna Laura Minghetti e la contessa Bülow.

Bülow alla fine del banchetto brindò a Wirchow ed a Baccelli, chiamandoli i due più famosi rappresentanti della scienza medica.

Questi risposero brevemente.

Wirchow sedeva a destra della contessa Bülow, Baccelli fra la contessa Bülow ed il ministro Studt, di fronte al cancelliere.

E' notevole la circostanza che al banchetto presenziava il ministro del commercio di Prussia, e nondimeno non si parlò nè delle nuove tariffe, nè dei trattati.

Baccelli si ritirò pel primo alle ore 10.

— Di questi giorni si doveano festeggiare a Berlino gli ufficiali reduci dalla Cina, festeggiamenti a cui sarebbe intervenuto anche l'imperatore, ma, causa l'indisposizione del maresciallo Waldersee, che non può viaggiare, la funzione è rinviata fino a nuovo ordine.

DA LONDRA

Una carovana di 13,000 cammelli distrutta — Il terrorismo nel Sud-Africa — La situazione insopportabile.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Si hanno da Tripoli i particolari sull'attacco recentemente avvenuto presso Damergu e la conseguente cattura di una grossa carovana. L'attacco venne preparato dallo stesso fratello di Mussa, sultano del Damergu, per vendicare l'uccisione di un altro fratello.

La carovana fu assalita ai pozzi di Farak, a due giorni di marcia da Damergu. Essa consisteva di tredicimila cammelli carichi di grano, di pelli, di penne di struzzi, di avorio.

La carovana trasportava mercanzie pel valore di quattro milioni.

Nel combattimento rimasero uccisi duecentodieci persone.

Di salvare il bottino non si ha più alcuna speranza.

— Il corrispondente da Capo Town del *Daily Mail* telegrafa di essere stato richiesto da persone autorevoli di far sapere che, se le cose non mutano, la stessa popolazione lealista sarà trascinata alla disperazione.

Lo sua condizione è resa assolutamente intollerabile dallo stato di terrorismo che disgraziatamente prevale.

Il telegramma, redatto appositamente a colori oscuri, lascia trapelare la crescente antipatia ed il conflitto fra le Autorità civili e militari.

Accennando alla probabilità che la guerra duri un altro anno, il corrispondente dice che tutti pensano che sarebbe ormai tempo che i giuochi di polo, *foot-ball* e *lawn-tennis* venissero proibiti nell'esercito, e che, durante la guerra, i cani da caccia degli ufficiali venissero uccisi.

Fucilazione di boeri.

Tarkastad, 14 *(Stefani)*. — Schoeman, luogotenente del comandante boero Lotter fu fucilato; e Wolfaart, altro ufficiale del commando di Lotter, fu condannato a morte.

Per l'aumento della flotta agli Stati Uniti.

Washington, 15 *(Stefani)*. — Assicurasi che Roosevelt, nel Messaggio al Congresso, chiederà considerevoli crediti per l'aumento della flotta.

Un anologista di Czolgestz condannato.

New York, 15 *(Stefani)*. — Johann Most, redattore della *Freiheit*, è stato condannato a due anni di carcere per un articolo facente l'apologia dell'assassinio di Mac Kinley.

Le seconde elezioni alla Dieta boema.

Praga, 15 *(Stefani)*. — Nelle seconde elezioni della Dieta in 18 Comuni rurali furono eletti due giovani cechi, un czeco radicale, tre tedeschi liberali, un membro del partito del popolo tedesco, un tedesco radicale, due agrari cechi. Vi furono otto ballottaggi. Le Camere di commercio della Boemia elessero sette tedeschi liberali, due vecchi cechi, due giovani cechi.

Il fidanzamento di una principessa.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — La *Wiener Zeitung* annuncia che l'arciduchessa Elisabetta Maria, figlia dell'arciduca Rodolfo, si è fidanzata, col consenso dell'imperatore, col principe Ottone di Windischgrätz.

In occasione del fidanzamento vi fu un pranzo ieri sera presso l'imperatore.

Vi assistettero i fidanzati, il conte e la contessa Lyonay ed i membri della famiglia Windischgrätz.

SPORT

Aeronautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone

Il viaggio procede bene.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,30:

Il vapore *Sarah*, giunto da Algeri, incontrò la notte scorsa il pallone *Méditerranée* a 38 gradi a sud-ovest dal faro Planier.

Ieri a mezzogiorno fu incontrato dal piroscafo *Jean Baptiste* a 42,50 di latitudine nord e 11 di longitudine est.

Tutto procedeva bene.

Il ministro Lamouna ricevette il seguente dispaccio da Cette, in data 14, ore 6,30 pom.:

« L'arrostato sul Mediterraneo è segnalato a 40,50 nord, 1,e 11 est. Tutto procede bene. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 730,6; ore 14: 730,7; ore 21: 730,3.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ed escursioni centesimali: Minima + 11,2 Massima + 15,1

(Piazza Castello - Sulla statua al Re di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 15,2

Temperatura minima della notte dal 15 al 14: + 10,2

14 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 47; tramonta alle ore 17, minuti 43

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Europa. — La pressione alta è rimasta quasi stazionaria sul Mar Bianco, Arcangelo, a 777. Il barometro si mantiene depresso sul basso Mediterraneo a 757. Intanto una nuova depressione si è affacciata sull'Irlanda ed Ebridi, ove vi ha un minimo barometrico di 755.

Italia 36 ore. — Barometro diverso di due o tre millimetri sull'Italia inferiore ed isole, quasi stazionario al nord. Temperatura poco aumentata. Alcune piogge sull'Italia meridionale ed isole.

Stamane cielo vario al nord-est ed Italia Centrale, generalmente coperto altrove; qualche pioggia al sud. Venti deboli del primo e secondo quadrante.

Jonio [illegible]. Barometro massimo a [illegible] in Val Padana; minimo a 757 in Sardegna e Sicilia Occidentale.

Probabilità: Venti deboli settentrionali sull'Alta Italia; deboli o moderati meridionali altrove. Cielo quasi ovunque nuvoloso; alcune piogge al centro e sud.

La temperatura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

La temperatura minima d'oggi fu di 13,2, la massima di 20,8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 ottobre.

Rendita sarda mediu d'uf. 101 95.

CAMBI	a vista	a fine mesi
Francia	102 27 1/2	102 87 1/2 — —
Svizzera	102 12 1/2	102 22 1/2 — —
Germania	126 18	126 20 — —
Londra	25 70	25 70 — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 5 0/0, oltre le tasse governative di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni spesa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 95.

Rendita 4 0/0 per f.c. 102 07 1/2, 102 05, 102 05 fpt.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	520 —	— —
B. d'Italia	682 —	— —	B. Sconto	160 50	161 50
Ferr. Mer.	714 —	— —	Carburo F.	172 —	175 —
Ferr. Med.	522 —	532 50	Diana	226 —	— —
R. Comm.	662 —	663 50			

Cronaca della Borsa. — 15 ottobre. — L'insistente discesa del cambio, l'altalena insignificante della nostra Rendita a Parigi, ove sembra che siano finiti i limiti brevissimi delle sue oscillazioni, e la stanchezza che ingenera il rimanere a lungo immobile permettono una nuova depressione, che, come l'antecedente, crediamo poco duratura e poco importante.

Intanto questa mattina tutta la quota declinava sensibilmente, e solo la bontà degli acquisti non permise maggior debolezza; migliori in chiusura.

Il cambio a 103 325

Prezzi quotinali 14 ottobre

Debiti redimibili.

Cons. Ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic.	316 —	Id. Ferrov. Torino-Savona	340 —
3% Ferr Romane	283 50	Id. Ferr. Cavalleggeri Ancona 3 0/0	294 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	295 —	Id. Cati Cavour 5 0/0	501 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	347 —	Id. Rimb. Napoli 5 0/0	490 —
Id. Assicuraz Ferr Lavallegg.	— —	Id. Ferr. Sicule	— —
Id. Meridionali	314 —	maggiore-luce 7 0/0	229 25
Id. Cambio 3 0/0	319 —	Id. Ferr. Sud-Austr.	— —
Id. Canali 3 0/0	300 —	Id. Ferr. Sud-Austr.	— —
Id. Obbl. 3 0/0	300 —	Id. Ferr. Sud-Austr.	— —
Id. Ferr. Sarde 3 0/0	300 —	Id. Ferr. Sud-Austr.	— —
Id. Ferr. Meridionali 3 0/0	300 —	Id. Ferr. Sud-Austr.	— —
Id. Ferr. Mediterranee

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(24)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DOPPIA VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fox

L'erede più prossimo sarebbe stato il figlio di suo fratello minore, ch'era morto in giovane età. Gli succederà adunque, nell'eredità, il suo cugino, il famigerato ladro, detto il *Rat*, da tutti creduto il gobbo sir Lorenzo Huntingford!.....

Mr. Ferret, lieto che il caso gli avesse grandemente facilitato il suo compito, si prestò tutto nell'interesse del deforme baronetto.

Suo primo ufficio si fu di presentarsi agli esecutori testamentari. A questo fine gli aveva già dato le opportune istruzioni, quando gli fece le proprie congratulazioni in casa del *Rat*, lasciandogli un convegno, che il falso sir Lorenzo aveva prontamente accettato, senza neppur curarsi delle sciagure che la scomparsa dell'erede avrebbe prodotto. Egli aveva ad ogni modo già deciso di fuggire dall'Inghilterra per raggiungere la sua figlia e vivere con lei e per lei.

La sua rivelazione nella persona della pavida testimone, mutò tutti i suoi disegni.

I giorni passavano ed egli non avrebbe nemmeno più pensato al fissato convegno, ma Royal gli fece comprendere che la scomparsa d'un uomo quale il gobbo, quando appunto viene in possesso d'una sì ricca eredità, sollaverebbe necessariamente gravi sospetti.

E se si facessero delle indagini, esse sarebbero queste prima dirette, in casa nella casa ove il *detective* aveva visto per l'ultima volta lo scomparso? Ed allora i dubbi più seri sarebbero caduti su Royal, che si trovava presente alla visita, senza contare poi alle gravissime conseguenze che le indagini avrebbero originato.

Per questo inoppugnabilmente logiche considerazioni Royal consigliò il *Rat* a riprendere la personalità del *morto*, poichè anche alla luce del giorno niuno avrebbe mai potuto credere che un uomo potesse a propria volontà contorcere il suo corpo a somiglianza del deforme nano, finzione questa che sarebbe stata davvero impossibile anche per il *Rat*, se non vi si fosse esercitato sin da ragazzo. Il *Rat* però risolutamente rifiutò il suggerimento, poichè, nella sua ansietà per la salute della figliola, egli non aveva orecchio pei timori del suo complice. Royal si spaventò subito per le conseguenze che sarebbero indubbiamente ricadute su di lui, e stava per cercare nuovi argomenti per convincere il compagno, quando questi improvvisamente mutò proposito.

Gli era passato per la mente che le indagini potessero toccare la sua creatura, ed allora, per amor suo, decise di secondiscendere alla domanda di Royal.

Si strappò dal suo letto per assumere ancora le orribili sembianze del morto, e, strano a dirsi, ingannò completamente lo sguardo penetrante di Mr. Ferret.

La stessa infermità del gobbo rese il compito ancor più facile, mentre la ferita alla guancia, che aveva reso la sua voce quasi incomprensibile ed agevola da imitare, toglieva ancora una probabilità d'essere scoperto.

Ma il *Rat* aveva appena finito un secondo convegno con Mr. Ferret per produrre le proprie carte prima d'entrare effettivamente in possesso dell'eredità, quando si trovò di fronte ad una nuova difficoltà.

Come Royal aveva detto, il *Rat*, ad onta delle rilevanti somme che ebbe colla vendita di ciò che rubava, non aveva mai cercato d'abbellire la propria vita, come il suo giovane compagno, nè lo aveva cupidamente ammassato.

Ciò ch'egli rubava con una mano veniva donato coll'altra; molti e molti miserabili dovevano a lui il proprio sostentamento. S'era tenuto per sè soltanto quanto strettamente gli occorreva per i bisogni della vita e per l'esercizio della sua *industria*, per cui occorrevano alle volte somme considerevoli.

Egli era singolarmente noncurante nella vendita degli oggetti rubati, giacchè l'avidità del loro possesso sempre nessuna non appena erano in mano sua.

Così Dark, il suo favorito ricettatore, s'era raggranellato un bel gruzzolo di denaro a spese sue. La cattura del suo intermediario il mattino dopo del saccheggio del palazzo Brandon, dopo qualche ora che il bottino era stato depositato presso di lui, fu un gran colpo per Royal ed il suo complice, trovandosi entrambi senza denari, per l'abitudine di spendere sempre tutto quanto avevano, l'uno per divertirsi, l'altro per far del bene.

Il *Rat* però, nelle cure assidue prodigate alla sua figliola, non aveva mai badato al vero stato delle cose, fino a che, nei suoi sforzi per ridonarle la salute, si vide in grande bisogno di denaro.

Era vano il rimpianto d'aver affidato tutto lo suo ricavo a Dark, specialmente quando il rimedio sarebbe stato così facilmente trovato. Non aveva che da fare qualche altro superbo furto per essere subito in possesso di quanto gli abbisognava. Ma per la prima volta il *Rat* si sentì inferiore al suo compito. Gli parve che gli mancasse l'essenziale per il successo: la fiducia in se stesso.

Eppure gli urgeva aver denaro, e denaro doveva avere! Nei suoi pensieri imbarazzi il ricordo delle ricchezze che appartenevano al nuovo baronetto, ed allora nella sua mente lampeggiò un unico progetto ch'egli avrebbe realizzato per l'amore di sua figlia. Egli avrebbe adottato la sua vita ad una perenne finzione.

In quel momento egli non era completamente in sè, poichè non comprese interamente le difficoltà quasi insuperabili che avrebbero barricato il suo cammino. Nella grande eccitazione di quegli istanti non aveva pensato che in egli doveva realmente assumere l'aspetto orribilmente deforme di suo cugino, le sue membra avrebbero dovuto piegarsi affinchè la rendere impossibile la continuazione dell'inganno. L'intero schema sembrava tracciato da una mano invisibile.

Un uomo doveva scomparire dal mondo per la sua salvezza, ed un altro doveva prendersi il posto per il salvamento della fanciulla innocente e supremamente infelice.....

II.

Una nuova vita.

Per la seconda volta l'infelice *Rat* disse addio alla sua incosciente figliola, deciso a portare a compimento i propri disegni. Per amor suo egli doveva troncare ogni vincolo che lo legava a lei per poter provvedere al suo benessere.

Ma al suo cuore, ormai spezzato, giunse un po' di conforto. In poco tempo le cure che il denaro di sir Lorenzo Huntingford poteva permettere porterebbero alla fanciulla un miglioramento che il padre non avrebbe mai osato sperare.

Ella lentamente entrava nella sicura via della convalescenza.

La sua vista però non ritornava.

Deciso ad ogni costo di restituirle il più prezioso dono della natura, il padre fece esaminare ai medici il liquido che aveva compiuto l'orribile opera di distruzione, assicurando trattarsi di casuale disgrazia. Così dicendo egli non aveva timore che la figlia potesse un giorno riconoscerlo siccome l'autore del misfatto compiuto nell'orribile notte. Ella aveva veduto soltanto Royal. L'azione del *Rat* col Sopraddito non stata condotta troppo rapidamente, per permettergli di distinguere i suoi lineamenti. Quantunque i medici scotessero scongiurandolo il capo, egli s'attaccava con tutte le forze dell'anima sua all'ardente speranza che il liquido non fosse dotato di tutta la sua efficacia, perchè di vecchia data o soltanto filtrato attraverso il panno del soprabito.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

LISBONE SEBASTIANO

La fabbricazione e la conservazione del vino

Istruzioni popolari; sesta edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica.

1 vol. in 8.o grande con numerose incisioni, L. 5

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori Roux e Viarengo, Piazza Solferino, Torino.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Unici Stabilimenti brevettati in Italia ed all'Estero

PARIGI 1900 — Grand Prix e Medaglia d'oro Esposizione Universale e internazionale — *PARIGI 1900*

— Impermeabili, igienici, senza gomma, di perfetta traspirazione per pioggia e bel tempo. —

ULSTER - MANTELLI - PELLICCIOTTI - MANTELLINE

Guardarsi dalle contraffazioni — esigere dai rivenditori la marca LODEN DAL BRUN.

Campioni e cataloghi GRATIS. — Dirigere domanda *LODEN DAL BRUN* — Schio.

Filiali: MILANO, via Dante, 4 — Napoli, piazza della Borsa, 22 — Buenos Aires, Madrid, Parigi, New York, ecc. 13996 V

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Distinta famiglia

darebbe *alloggio e pensione* a giovinotto, *curandone studio*. — Rivolg. Battezzati Luigia, via Urbano Rattazzi, 1. c 13354

Cerco alloggio

4 o 5 membri, possibilmente su piazza o corso. — L. N. 49, fermo posta, Torino. c 13105

AL PRESENTE

splendido alloggio 8 e più camere nella palazzina via Beccaria, 8, a mezzodì Monte dei Cappuccini. c 13185

Affittasi

via Pietro Micca, N. 17, *Bellissimo alloggio* terzo piano, 11 camere completamente a nuovo, prezzo mite. c 13778

Vendo casa

con giardino, cortile, ecc., fuori Barriera. Reddito netto L. 1970 Prezzo L. 40,000. — V. P. 56, posta, Torino. c 13103

Offerte e domande d'impiego

Cercasi Rappresentante

per novità americana, che si vende molto facilmente e che incontra doppiamente il favore del pubblico. — Offerte sotto H T 368 a *Haasenstein e Vogler A. g.*, Francoforte s/M. 12960 K

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande smercio ovunque. Facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, E. Damiano, 98, *Milano*. M 7348

Al proprietari di Hôtel e Restaurant

Persona che fu proprietario di Hôtel cerca di entrare come direttore in qualche Hôtel o Restaurant. Conosce perfettamente servizio e contabilità. Mite pretese. Referenze ottime, occorrendo garanzia. Scrivere: c 13070 X, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Famiglia signorile

Una giovane valdostana, piemontese, d'onesta famiglia, laboriosa, pratica da cameriera, lavori da sarta, da cucire in bianco, da stirare, cerca posto stabile presso buona famiglia in Torino o circondario. — Scrivere A. Negro, via Cagliari, 7, Torino. c 13343

Giovane

di buona famiglia, moralità indubbia, volonteroso crearsi buona posizione, che disponga piccolo capitale, è ricercato quale socio per maggior sviluppo di Casa fabbricante articolo lucroso e di buon smercio. — Dirigere offerte con referenze Cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13356

SIGNORINA

con patente di grado superiore, conosce musica, cerca posto istitutrice, segretaria, cassiera. Referenze serissime. — Offerto alla Cassetta N. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino c 13065

Giovane

di anni 18 1/2, parlando tedesco e francese, cognizioni contabilità e lingua italiana, cerca posto *da apprendista* presso Casa commerciale ben cattolica. Certificati e referenze di primo ordine. — Offerte sotto Z 2370 G, presso *Haasenstein e Vogler*, St-Gallen (Svizzera). 13131 X

Ingegnere

con studio in Torino, avendo qualche ora del giorno libera, occuperebbesi lavori ingegneria, amministrazioni, contabilità industriali, commerciali — Scrivere al N. c 13165, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Chimico industriale

venticinquenne, pratico industriale, perfetta conoscenza italiano, tedesco, francese, cerca posto in primario stabilimento. — Scrivere al N. c 13211, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Persona sola

cerca donna di servizio, buona cuoca, capace disimpegno incombenze domestiche. Indispensabile ottime referenze. — Indirizzare offerte R. T. 567, fermo posta, Torino. c 13021

★ **CARTOLINE**

Il più grande assortimento in Torino. — Concorrenza! 100 cart. diff. 0,05 e 0,10 a ▼ 3! *Album* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (nel cortile), Torino. c 13254

MAGLIERIA

Presso i F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile), trovasi un grande assortimento di calze, corpetti, mutande, panciotti, gambali, ginocchiere, copribusti, sottane e maglie, ecc., a prezzi di fabbrica. c 13096 »

Maestra Lavatrice

Tarabra-Cardaro Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camera separata. c 11291

Mole per arrotare

di Francia, di Langres, del Vosgi, di Germania. — *Mole di smeriglio extra* — *Pietre per affilare* ad olio e al negus, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombarde, ecc. **G. CAUDANO e C.**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo **Mole** *gratis* chi manda bigl. visita iniziali C. M. 11340

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Immutabile. Sue parole mi fanno rivivere. Non attenda. Spiegherò poi. Suo per sempre. c 13263

Inverno. Da Milano le stringo forte la mano con fede. — Saluti d'affetto. c 13257

Pino. Tornato T. giornata'.. Scrivimi fermo posta se probabilità vederti A. — Casa negativa non sadrei, duranda trovare Roma III. — Saluti cuore!... c 13235

Ugone. Venerdì ebbi lettera; cartolina; ringrazio. Rispondo Torino, spero riscverà. c 13237

9-IX-10. Ricevuto tutto. — Scrivi; attendo tu risponda. Coraggio, ti assicuro, per noi; sai che non vivrai. c 13269 (14).

31. 5. 99. A quando il sommo piacere di rivederti? Scrivi e fammi felice. c 13261

84. Non più sesso, potrai ora contentarmi facendomi tanto bene, come ne ho bisogno; sai che desidero tanto tanto; soffro troppo, credilo, così; abbi un po' di pietà; ti adoro! c 13252

Inglese - Berlitz-School

Causa immediata partenza, rimetto 20 lezioni a L. 2, invece di L. 3. — Rivolg. in giornata dott. S., via Orto Botanico, 30. c 13256

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

12 - Corso Oporto - 12

TORINO

Dentiere ultima invenzione.

Ai commercianti

si accorda credito contro cambiale — Rivolgersi prontamente Ufficio di Sconti, via Cappellai, 4 *bis*, aperto dalle 14 alle 16. c 13078

Acconsa

rimetto subito, buon reddito, buone condizioni. — Rivendita corso Vittorio, 82. c 13244

MALATTIE 12586 *bis* M

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dot. MORETTI, via Torino, 21. - MILANO.

Opuscolo gratis.

Cerco conversazione

signora tedesca da poco tempo residente in Italia. — Scrivere M. R. 63, fermo posta. c 13260

Pianoforte

da vendere d'urgenza. — Via Mazzini, n. 9. c 13235

50 Macchine da cucire nuove, a navetta ed oscillanti, **liquido subito.** — G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano primo. c 12870

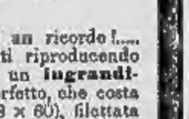
Bicicletta L. 115

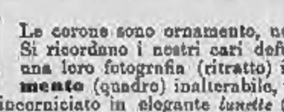
Inglese, nuova, robusta, vera occasione, causa partenza. — Via Maria Vittoria, 25, portinaio. c 13265

Febbrifugo Onesti

infallibile contro le febbri intermittenti, terzane e quartane. — Cinquant'anni di ottimi risultati confermano quest'elisir rimedio, veramente infallibile, perchè agisce direttamente sulla radice del male. — Dirigersi esclusivamente alla Ditta cav. *Schiapparelli*, in Torino. — Prezzo L. 1,50. c 12093

Deposito G. A. Schiapparelli e Figli, Ditta Borelli e Pavesio, Gandolfi Ottino e C. 3877 G





FUMATORI

La nuovissima PIPA LEONE di radice inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50, se con bocchino corno Brasile L. 3,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Pisetzky**, via Vittorio, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pisetzky*. 15 M

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **H. Bergesio.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bassosso, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 725

COKE DEL GAZ

consegna in giornata.

N. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 18, **Torino.**

Per i NOSTRI DEFUNTI

CORONE?

NO! Le corone sono ornamento, non un ricordo!.... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa solo **Lire 5,50**, incorniciato in elegante *lunette* (48 × 60), filettata elegantemente. — Rimettasi vaglia e fotografia (ritratto), non importa se vecchia o sbiadita o in gruppo, a « Excelgrafia », portici Barbaroux, 4, p. p., **TORINO.**

☛ LAVORI PERFETTISSIMI, INALTERABILI. ☚

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 30 settembre 1901

Credito Fondiario

Garentigia ipotecaria L. 157,730,287.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 agosto 1901	256,598	128,444,000	30,033	15,015,500
	Nel mese di settembre 1901	—	—	114	57,000
	In totale al 30 settembre 1901	256,598	128,444,000	30,148	15,072,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		30,972	2,323		
Cartelle sorteggiate		33,456	1,256		
	In totale	164,422	3,670	164,422	83,211,000	3,803	1,903,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		125,309	2,334		
Residuo Cartelle da pagarsi		2,114	279		
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1901		N.	74,698	37,823,000	23,339	11,669,500
Delle quali	Al portatore	»	60,140	N.	20,451	
	Al nome	»	39,325	»	2,888	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0 L.	36,662,706 24	
		al 4 1/2 0/0 »	13,206,976 09	
	Conto annualità	»	774,228 90	
Titoli di Credito		»	1,922,459 90	
Cartelle fondiarie di proprietà		»	—	
Crediti diversi	Per cause diverse	»	324,834 66	
	Per assicurazioni incendi	»	11,886 14	
	Ipotecari	»	65,451 62	
	Note di collocazione ad esigere	»	80,197 67	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	28,036 51	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	1,958,616 34	
Stabili di proprietà		»	1,192,761 »	
Diritti erariali		»	—	
Imposta ricchezza mobile		»	65,008 53	
Cartello fondiarie in deposito		»	66,000,000 »	
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »	
Debitori per Cedole di cartelle estratte		»	4,095 66	
Sopravvenienza patrimoniali		»	—	
Totale delle Attività L.			73,383,475 85	

Spese

Interessi passivi	L.	16,7.. 00	
Spese d'amministrazione	»	20,022 02	66,125 82
Sovraglianza governativa	»	2,655 »	
Totale a bilancio L.			73,479,671 54

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	37,823,000 »	
		Serie 4 1/2 0/0 »	11,669,500 »	
	Conto interessi	»	1,284,045 76	
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	»	1,107,500 »	
	Serie 4 1/2 0/0	»	126,000 »	
Diritti erariali		»	2,892 25	
Imposta ricchezza mobile		»	—	
Debiti	per cause diverse	»	903,027 15	
	per depositi per perizie	»	11,245 15	
	per depositi in contanti e garanz. d'ipoteche	»	14,385 84	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—	
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	121,000 »	
	nominative su certificati	»	10,749,500 »	
Cartello fondiarie	per cause diverse	»	68,500 »	
Capitale proprio dell'Istituto		»	872,235 05	
Fondo di riserva		»	235,747 71	
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »	
Deposit. Cartelle nominative - Conto interessi		»	89 40	
Sopravvenienza patrimoniali		»	—	
Totale delle Passività L.			73,383,513 13	

Rendite

Interessi attivi	L.	88,756 08	
Diritti di commissione	»	103,996 20	196,156 41
Proventi diversi	»	3,249 47	
Totale a bilancio L.			73,479,671 54

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e duraturo, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di cancellazione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle estinte possono essere gratuitamente cambiate dall'Istituto, senza emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1900 prestiti N. 30,422	L.	609,849 75
	1900 non prestiti » 12,515	»	133,322 85
	1901 prestiti » 76,350	»	2,525,834 75
	1901 non prestiti » 70,796	»	840,189 75
Anticipazioni su titoli di credito	1900 » —	»	4,355 49
	1901 » 359	»	1,168,794 98
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	23,117,483 10
Conti correnti ad interesse		»	1,548,739 13
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	47,906 16
Risalti di proprietà		»	486,000 »
Cassa contanti		»	651,156 30
Crediti diversi		»	4,086,159 73
Mobili		»	81,867 02
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	168,959 45
Servizio spese generali d'amministrazione		»	2,630 91
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività L.			33,182,992 97
Titoli depositati		L.	24,462,863 10
		L.	61,645,457 07

Spese dell'anno 1900

Imposte	L.	196,950 33	
Interessi passivi	»	480,844 01	874,936 79
Amministrazione	»	177,427 47	
Totale a bilancio L.			87,499,483 86

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7000 L.			17,313,481 54
Depositi a scadenza fissa	»	» 7001 »	8,478,822 99
Depositi speciali	»	» 4 »	1,091,136 80
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	83,858 84
Debiti diversi		»	159,351 18
Credito del servizio pensioni impiegati		»	1,534,168 32
Sopravanzi vendite pegni		»	82,917 65
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	1,272,306 81
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Fondo di riserva per ovvenienti rilasci sul valore dei titoli di credito di proprietà		»	1,301,854 98
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1900		»	894,430 59
Sopravvenienze patrimoniali		»	7,978 35
Totale delle Passività L.			30,146,214 69
Depositi: Titoli per anticipazioni	L.	2,453,400 »	
» » custodia	N. 161 »	4,963,138 »	
» per annuale	» 809 »	30,011,954 »	24,462,563 10
» per servizi Cassa	»	6,804,561 12	
» » cauzioni	»	129,180 »	
	L.	84,508,777 79	
Avanzi di rendita	»	6,732,704 30	
Rendite dell'esercizio			
Interessi attivi	L.	1,047,933 37	1,140,911 42
Proventi diversi	»	94,980 05	
Totale a bilancio L.			87,499,453 86

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 6000 al saggio annuo, netto, **del 2 0/0**,

2° **a scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno **al 3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al 4 1/2 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al 3 1/2 0/0, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 15 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:

Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° ottobre 1901.

Il Presidente: S. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA del MANTELLI IMPERMEABILI

a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese.

Inviansi naturalmente solo dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria fattura come nei

MAGAZZINI G. HERMANN

MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.

TORINO — Portici Piazza Castello, num. 23.

Per farsi un'idea della grande scelta e della varietà dei modelli, si consiglia di visitare le sale interne dei *Magazzini Hermann* di Milano. — Vendita anche a metro dei tessuti gommati e dei **Loden tirolese**. — Grande deposito delle migliori marche di *Soprascarpe di gomma*.

OCCASIONE: 500 Mantelli impermeabili fuori moda a bassissimi prezzi. 12916 M

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

R. MASSIMINO, via Cavour, 17, *Torino*.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

per prossima fine locazione e ritiro dei titolare del commercio, di tutti i **mobili e stoffe** attuali, facendo maggior ribasso sulla qualità di **mobili e stoffe** più vecchi e fuori moda. 12124

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione.

INCANTO PUBBLICO

Martedì 22 corr., via Valeggio, n. 2, nei magazzini della Ditta *Della Chiesa e Comp.* Grandioso assortimento mobili di lusso e comuni, provenienti dalla Casa Reale e Ducale: guardarobe, scrittoi, scaffali, buffetti, specchi, sedie, canapè, seggioloni, tappeti, tramezzo da ufficio, panche a sedili intagliati, mobili dorati antichi e moderni, bigliardo, ecc., il tutto per cessanti,

c 13239 R. SACCO, *perito liquidatore*, via Bogino, 1.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali

PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI

SCUOLA GRATUITA

Rette mensili Lire 25, 30 e 40

Su 63 convittori, 57 ottennero la promozione. 8 compirono il corso di due anni in uno solo.

Preparazione agli esami di riparazione.

Prof. G. NERVA, Direttore. 10086

CITTA' DI SAVIGLIANO

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

Liceo pareggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta L. **34** e **30** mensili — *Visite mediche gratuite.*

Programma al Rettore dott. prof. **M. CANONICO.** 9908

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

Il Rettore: Can. RAVELLINO G. 10485

C. Burgstaller - Trieste

Specialità Tele di puro lino.

Rappresentante per Torino **R. Valenza**, via Cavour, n. 7. Le Tele Burgstaller sono le migliori che si trovano in commercio. — Vendita a privati, consegna franca di qualsiasi spesa. — Prezzi vantaggiosi — Grande durata — Candeggio inapparabile. 10506 V

Vasti locali e forza motrice

da affittare al presente. — 19, via Balbis, **Talmone.** 12263

Cura Depilatoria radicale

coll'Elettro-Puntura. — Trattamento speciale per le rughe. Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, **24**, *Torino*; dalle 2 alle 5. c 12606

OREFICERIE

BRILLANTI e pietre fine di effetto e poca spesa

ORO primo titolo 18 carati

(Fabbrica in Torino) - **G. GIANOTTI** - (Via Roma n. 41)

Assortimenti per nozze e per regali, ecc. - Compro oro e ne propongo cambi convenienti. c 12597

Fa solide riparazioni - Provare merci e prezzi.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per galvanica e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 187

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** — **CASSE-FORTI** — Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6065

FARMACIA dott. PIOVANO

Madonna del Pilone (Torino).

TRICOSTENINA	ANTIFORFORINA
Lozione di effetto sicuro contro la caduta precoce dei capelli. Rimedio basato sui dati scientifici più recenti. *Boccetta L. 1,50.*	*Polvere* insuperabile contro la *forfora del cuoio capelluto*, utilissima per le *matrici*. — Boccetta con pennello ed istruzione, L. 2. c 12250

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Guarigione radicale rapidissima con metodo scientifico affatto nuovo. — Dott. Bergesio, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17. Via Ormea, n. 6, piano 2°. c 12237

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.

Dep. de tutte le specialità medicinali del Padre Ab. Kneipp.

A Firenze

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza del Duomo, 8.